

Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via Cipro, 110 int. 2 - 00136 ROMA

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)  
Art. 1 Comma 1 - DCB Roma

# ***Risveglio Musicale***

***n. 3 - Maggio / Giugno 2017***



[www.anbima.it](http://www.anbima.it)

**anbima**



# Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia Tel. 0364 87069

1650 titoli pubblicati

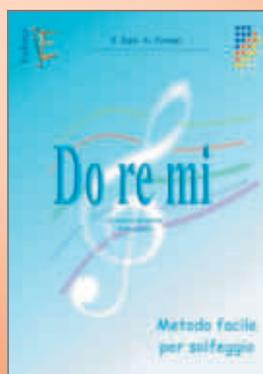


## Libretti

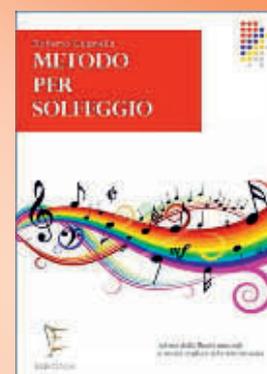
Finalmente basta con le pagine che si sporcano!  
pesano la metà  
dei libretti tradizionali !!



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodi per solfeggio  
e per tutti gli strumenti  
per una formazione  
completa degli allievi  
Disponibile anche in bicalvio



**NEW**  
Metodo per solfeggio  
completo ad uso delle bande  
e delle scuole medie ad  
indirizzo musicale

Giacomo Lazzeri  
**I COMPOSITORI PER BANDA**  
Il ritratto italiano

**NEW**



Le foto, i curriculum le opere dei più importanti  
compositori di musica per banda italiani

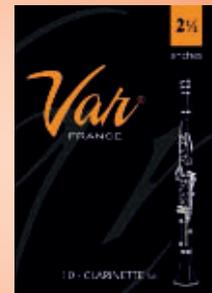
## BANDA GIOVANILE

90 composizioni  
dedicate alle  
Junior Band

Sul sito è a disposizione una sezione  
"MUSICA GRATIS" con numerose  
marce **RELIGIOSE** e **BRILLANTI**  
**COMPLETAMENTE GRATUITE!**

## NEW

EUFONIA è distributore per l'Italia delle ance  
VAR



## CONCORSO INTERNAZIONALE DI CLARINETTO "G. MENSI" 2017

Breno (BS) 31 maggio - 3 giugno - Concerto finale con orchestra - premi per € 7.000,00  
www.concorsomensiti

**GestBand**

Nuovo software per la completa gestione della Banda

**Festa Nazionale ANBIMA  
SANTA CECILIA**

**Sabato 25 novembre 2017, ore 17.00  
Basilica di Santa Cecilia in Trastevere in ROMA**



**La Festa nazionale  
Anbima di  
SANTA CECILIA  
si terrà**

**Sabato 25 novembre 2017  
alle ore 17:00  
a Roma  
presso la  
Basilica di Santa Cecilia  
in Trastevere.**

**Per iscrivere la propria  
banda consultare il sito  
[www.anbima.it](http://www.anbima.it)  
nella sezione  
NEWS Nazionali.**



## Il nuovo componente di Giunta Nazionale: Eugenio Boldarino

Presentare è sempre un atto delicato e scomodo, ma penso che in questo caso, considerato il curriculum associativo e storico, la presentazione diventi più semplice e facile.

Dopo specifica proposta da parte del Presidente Nazionale e con approvazione unanime del Consiglio Nazionale nella seduta del 28 Aprile u.s. Eugenio Boldarino, Presidente Anbima Friuli Venezia Giulia è il nuovo componente della Giunta Esecutiva Nazionale in sostituzione del compianto Gino Vallerugo.

Boldarino, personaggio storico dell'associazione, ha ricoperto nel passato le cariche di Consigliere

Nazionale-Componente di Giunta e attualmente, da tre mandati, ricopre la carica di Presidente Regionale.

Porterà in Giunta la sua preziosa esperienza storica e di valori, affiancando Giampaolo Lazzeri - Presidente, Piero Cerutti - Vicepresidente ed i componenti Franco Palumbo e Guido Poni, in un momento molto importante di svolta e di proiezione verso il futuro, per concretizzare il lavoro di organizzazione e progettualità attualmente in atto.

Al nuovo collega un plauso e un vivissimo augurio di buon lavoro.



**Associato  
all'Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana**

**Direttore Responsabile:**  
*Giampaolo Lazzeri*

**Caporedattore:**  
*Massimo Folli*

**In redazione:**

*Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto,  
Franco Botticchio, Manuela Fornasiero  
Gianluca Messa, Gianni Paolini Paoletti  
Andrea Petretti, Guerrino Tamburrini  
Anna Maria Vitulano, Ernesto Zeppa*

**Progetto / Realizzazione Grafica:**  
*Andrea Romiti / Andrea Petretti*

**Hanno collaborato a questo numero:**

*Ernesto Zeppa, Francesco Palumbo,  
Anna Maria Vitulano, Laura Pisanello,  
Stefano Ragni, Mirella Lelli, Fulvio Creux,  
Davide Boario, Guerrino Tamburrini,  
Arturo Sacchetti, Walter Cragnolin,  
Giacomo Lazzeri*

**Amministrazione, Direzione e Redazione:**

*Via Cipro, 110 int. 2  
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343  
sito web: [www.anbima.it](http://www.anbima.it)  
e-mail: [caporedattore@anbima.it](mailto:caporedattore@anbima.it)  
[ufficio.nazionale@anbima.it](mailto:ufficio.nazionale@anbima.it) - [presidente@anbima.it](mailto:presidente@anbima.it)  
[segretario@anbima.it](mailto:segretario@anbima.it)*

**Abbonamenti:**

*abbonamento ordinario euro 11,00  
abbonamento sostenitore euro 14,00  
Per abbonarsi servirsi del  
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA*

**Stampa:**

*MARIANI tipolitografia srl  
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44  
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264  
E-mail: [mariani@tipolitomariani.it](mailto:mariani@tipolitomariani.it)  
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.  
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento  
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004  
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.  
Pubblicazione solo per abbonamenti.  
Pubblicità in gestione diretta.*

**Anno 36 - nuova serie**  
**Maggio - Giugno 2017**

## SOMMARIO del n.3/2017

- 5 L'editoriale di Massimo Folli
- 6 La Rapsodia Militare Italica di Antonio D'Elia: la trascrizione da grande banda vesselliana a banda sinfonica
- 12 Sotto il riflettore: Andrea Oddone
- 14 Strumenti, suoni e colori della Banda. Autore: Antonio Martino
- 16 Vincenzo Antonio Petrali, il principe degli organisti ... e dei compositori per banda musicale
- 18 La Musica Sacra dal Gregoriano al Novecento
- 21 Le recensioni di Franco Bassanini
- 22 "Tigre di Pietra" di Enrico Tiso brano vincitore del Concorso di Composizione del Maggio Musicale Fiorentino
- 27 La Filarmonica "Rossini" al "Maggio Musicale Fiorentino"
- 28 Da Caporetto al Piave 1914-1918: suoni di memoria
- 33 Viareggio ospita il "II Campionato Nazionale MWF"
- 34 La Filarmonica Luporini e il "Transitu Animae": una riscoperta
- 36 Post sisma: una storia di rinascita scritta sul pentagramma
- 38 A Bannio (VB) il II Concorso Interbandistico
- 39 Banda, majorettes e sbandieratori di Mesagne: lo spettacolo è servito
- 40 "Musichiamo la Scuola" da 0 a 6 anni: a Delianuova (RC) primo seminario Anbima
- 41 Con gli Alpini nel cuore, a Treviso cala il sipario sul 90° raduno nazionale
- 42 Gorizia e Venzona ospitano per la prima volta la Rassegna Bandistica Regionale FVG
- 43 Giulianova: la siciliana Calascibetta vince il 18° Festival. La giuria popolare incorona il Messico

La sensazione di non contare nulla, di essere sempre gli ultimi, di continuare a chiedere l'elemosina e di accontentarsi delle briciole (se ne rimangono), è una percezione che accompagna da sempre le nostre compagini musicali. La stessa amara sorpresa che ha accompagnato moltissimi presidenti e responsabili che hanno cercato invano sul nuovo modello 730, che da quest'anno si può compilare on line, lo spazio riservato alla donazione del 2 per mille alle associazioni culturali. Modello che prevede la destinazione dell'8 per mille allo Stato o a 12 differenti confessioni religiose, e 6 possibilità per la destinazione del 5 per mille (volontariato e no profit, ricerca scientifica o sanitaria, tutela dei beni culturali, attività sociali del comune di residenza e associazioni sportive e dilettantistiche); infine c'è il 2 per mille a favore dei partiti. Lo spazio che consentiva di indicare una scelta a favore di un'associazione culturale invece è scomparso.

Lo scorso anno 1130 associazioni sono state ammesse a ricevere contributi attraverso questo meccanismo del 2 per mille, 48 quelle escluse. Per l'iscrizione in questi elenchi bastava dimostrare statuto alla mano di svolgere in prevalenza attività culturale ed essere attivi da almeno 5 anni.

Finalmente una cosa concreta, ben fatta, un riconoscimento da parte dello Stato che non dava nulla in termini di contributi, ma riconosceva l'enorme lavoro di formazione e impegno sul territorio di chi da anni lavora nell'ombra senza nulla pretendere. Inoltre con questa iniziativa del 2 per mille dell'Irpef si era reso più forte e vicino il rapporto tra territorio e cittadini che lo abitano, che conoscono bene le realtà cui avevano donato intenzionalmente una parte dei denari delle tasse, e che almeno potevano vedere personalmente dove sarebbero andati a finire. Nell'elenco del MIBAC sono così entrate tantissime bande musicali, cori, filarmoniche, associazioni folcloristiche, pro loco, cineclub e cineforum. Un bel sogno durato poco: chi quest'anno alla fine di qualche concerto chiedeva il codice fiscale dell'associazione per la donazione, o si rivolgeva ai Centri di Assistenza Fiscale, si è sentito rispondere che il riquadro per la firma del contribuente non c'era più, sparito nel nulla. Era rimasto "magicamente" lo spazio per la donazione ai

partiti politici. Va precisato che il 2 per mille assegnato alle forze politiche disponeva per legge fin da subito di uno stanziamento strutturale di 9,6 milioni di euro nel 2015, di 27,7 nel 2016 e 45,1 da quest'anno (ridotti poi a 20), il 2 per mille riservato alla cultura no. Per la precisione i milioni di euro stanziati per quest'ultima causa non erano nemmeno 150 come annunciato dall'ex premier Renzi, ma 50 di meno. Pare che tutto questo sia accaduto per una dimenticanza. Sì, il funzionario o il dirigente, o chiunque fosse stato incaricato di inserire il riquadro incriminato, non si è ricordato di farlo. Che dire, molte volte la colpa se la prendono i politici, noi per primi abbiamo sempre l'indice puntato contro questi fenomeni; d'altronde (per scelta) sono quelli che sono più esposti e con maggiore visibilità, li vediamo pavoneggiarsi di fronte alle telecamere, ospiti nella giungla delle trasmissioni, dove sono invitati come ospiti. Parlano, si dimenano come ossessi per questa o quell'opinione e poi al termine delle dirette, chi da una parte e chi dall'altra insieme, spente le telecamere e i microfoni, si vanno a fare due bucatini all'amatriciana alla faccia nostra e dei problemi del nostro Paese appena discussi. La vera peste che ci avvelena e che è impossibile debellare, in realtà, secondo me sono i dirigenti e i funzionari che a flotte sono presenti nei vari ministeri e uffici disseminati in ogni angolo d'Italia quando si ha necessità di sbrigare qualche pratica amministrativa. A volte troviamo persone con una dignità e una coscienza che fanno il proprio lavoro con il cuore oltre che con la testa; ma nella maggior parte delle esperienze alzi la mano chi non si è trovato a discutere con questi parassiti, muri di gomma, facce di bronzo, buoni solo ad attendere il 27 del mese per lo stipendio che tra l'altro, non è da fame, anzi! Poi fatta la frittata come quella della dimenticanza di cui sopra, non sono nemmeno sanzionati, non illudetevi: cane non mangia cane. Non sapremo mai chi è stato in verità a combinare il "danno": l'infame, state tranquilli è stato certamente promosso a qualche carica superiore con relativo incentivo salariale. Così funziona nel nostro Bel Paese dei Balocchi. Perché "loro" sono "loro" e noi non siamo un ...

**Massimo Folli**

# **La Rapsodia Militare Italica di Antonio D'Elia: la trascrizione da grande banda vesselliana a banda sinfonica**

*di Walter Cragnolin*

*(continua dal numero precedente)*

Anche in Italia si è assistito a questa evoluzione, ma è avvenuta più lentamente e in ritardo rispetto ai paesi d'origine, come la Gran Bretagna o gli Stati Uniti. Il nostro paese, nel frattempo, conservava la tradizione della riforma di Alessandro Vessella, con l'adozione dei tre modelli di banda: piccola, media e grande. In Italia, questa evoluzione, sia del repertorio che dell'organico, inizierà ad essere recepita solamente a partire dagli anni Settanta, in coincidenza con la grande crisi della cultura musicale amatoriale. Se si escludono minuscole realtà legate a piccoli, seppur importanti, ambiti, una reale affermazione e utilizzazione dell'organico di banda sinfonica in Italia ci fu comunque solamente a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, grazie ad alcune iniziative e al lavoro di divulgazione di alcuni personaggi del mondo bandistico. Uno fra tutti Giovanni Ligasacchi che già a partire dagli anni sessanta, con la banda "Capitanio" di Brescia, con una opera di grande divulgazione del repertorio originale, contribuì a far conoscere ed affermare l'organico di symphonic band. A fine anni ottanta al Conservatorio "F.A. Bonporti" di Trento, il M° Daniele Carnevali, interpretando una normativa poco chiara dei programmi ministeriali, diede la possibilità agli allievi del corso di strumentazione per banda di eseguire la terza prova di diploma (orchestrazione), utilizzando a scelta l'organico di symphonic band o grande banda vesselliana. Pochi anni dopo, nel 1992 nacque a Riva del Garda (TN) il concorso d'esecuzione bandistica "Flicorno d'oro" (direzione artistica ancora del M° Carnevali), che subito s'impose come uno dei più importanti concorsi Europei (secondo solo a quello mondiale di Kerkrade NL) e già alla terza edizione (1995), fu strutturato in categorie suddivise in base ai gradi di difficoltà delle partiture scritte con organico internazionale di symphonic band, abbandonando la divisione (su modello vesselliano) di grande, media

e piccola banda. Altra importante manifestazione, legata alla diffusione del repertorio originale per banda è il concorso internazionale di Composizione per banda di Corciano che a partire dal 1980 favorì indirettamente, aprendosi alla letteratura proveniente da tutto il mondo, l'introduzione dell'organico internazionale in Italia. In pratica l'evoluzione bandistica del XX sec. ha subito una "selezione naturale" in cui l'organico sinfonico si è saputo adattare al meglio alle richieste del mondo e del gusto musicale, mentre il modello vesselliano ora sopravvive grazie alle nostre bande istituzionali in una realtà limitata, come in una sorta di "riserva protetta", in cui si conserva "l'organico classico bandistico italiano".

Attualmente l'organico di grande banda vesselliana è previsto solamente per le (poche) bande di rappresentanza delle forze armate, formate da professionisti, e sopravvive in Italia unicamente in base a disposizioni ministeriali. L'unica che conserva e si esibisce con il modello originale vesselliano è la Banda Centrale dei Carabinieri. Le altre bande ministeriali (Guardia di Finanza, Esercito, Marina, Aeronautica, Polizia) si presentano con organici leggermente ridotti che vanno a configurarsi con soluzioni ibride, probabilmente per la difficoltà di esercizio di una tale formazione. La preponderanza del modello sinfonico inevitabilmente preme anche sulle nostre bande militari ministeriali e di questo fardello ne sono consapevoli gli stessi maestri direttori. Ho analizzato alcune loro interviste un po' datate, risalenti tra gli anni '90 e la prima decade del 2000, in cui già da allora essi manifestavano la problematica che sorgeva dal confronto dei due organici, esprimendo pareri su quale fosse il migliore e la necessità di adeguare o snellire l'organico vesselliano verso un modello più sinfonico.

Tuttavia la banda vesselliana va salvaguardata, quale testimone di un'epoca e di uno strumentale che ha fatto la storia della banda italiana. Non c'è miglior organico per rappresentare e conservare

questa tradizione storica e musicale, anche in termini filologici. Questa salvaguardia è possibile e necessaria solo nel caso in cui le bande militari riprendano appieno a riproporre soprattutto la musica originale nei loro repertori. La coesistenza tra banda vesselliana e banda sinfonica va cercata proprio nella scelta del repertorio e sulla sua programmazione. La cosa più corretta è eseguire le partiture di banda per ciò che sono scritte: la partitura vesselliana con l'organico vesselliano e le partiture moderne con l'organico di symphonic band.

Ma ciò di cui le grandi bande militari sono ancora deficitarie è che non svolgono appieno il compito di proporre i repertori a cui sono deputate. Sono ancora pochi i brani originali di organico vesselliano che questi direttori propongono nei loro concerti, mentre dovrebbe essere una prerogativa solo loro. Confrontando i siti web delle bande militari, sono riuscito a ricostruire in parte alcuni programmi dei loro concerti: essi sono centrati molto su trascrizioni sinfoniche per grande banda vesselliana, ma la musica originale è ancora in gran parte esclusa. Se le stesse bande militari non divulgano a fondo i loro repertori storici rinchiusi negli archivi, la perdita culturale è alta, ciò significa rinunciare al repertorio bandistico italiano del XX sec., un patrimonio di musiche che attende di essere riscoperto e rivalutato. La mancanza di questi brani originali nei repertori va a minare l'esistenza stessa del modello vesselliano, invece di preservarlo. Esiste ancora una situazione di chiusura al patrimonio storico italiano, in cui chi vorrebbe mantenere salde delle tradizioni, le confonde con l'inerzia. Essere custodi di una tradizione non significa conservarla gelosamente in un archivio, ma esserne i portavoce e condividerla con il mondo musicale e bandistico, con rappresentazioni e registrazioni in modo periodico, con lo scambio di partiture o tutto quello che possa essere utile a questo scambio culturale.

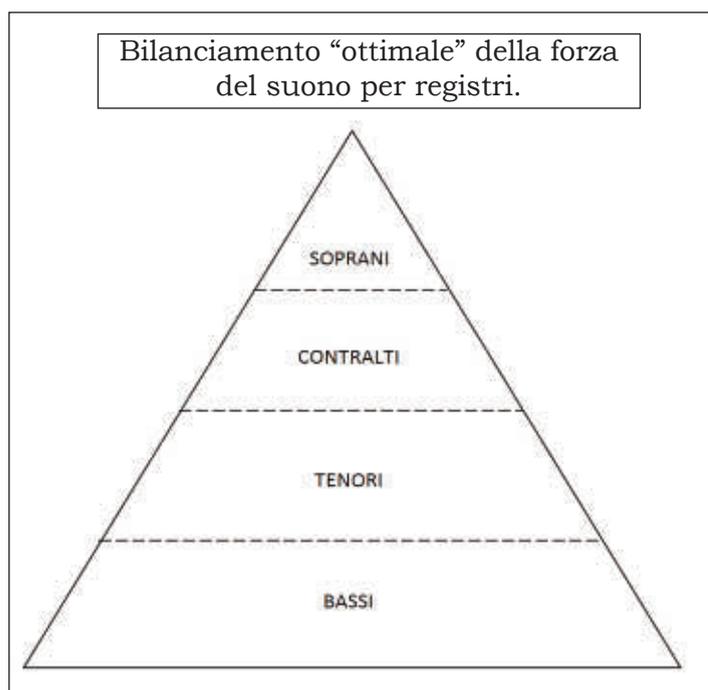
La memoria va rinnovata; queste sono le cause della scarsa diffusione del repertorio italiano d'inizio XX sec. e tale atteggiamento "ci ha" isolato culturalmente e dal mondo bandistico internazionale. Una delle conseguenze più evidenti riguarda la stessa letteratura storica e bandistica, che poco racconta dei nostri compositori e delle loro opere. Le iniziative come i Concorsi, le trascrizioni storiche, le pubblicazioni e le registrazioni da parte delle case editrici di questo repertorio, stanno smuo-

vendo questa situazione: è un segno evidente che il mondo bandistico ha necessità di evolvere, tradizione compresa.

Ma quali sono le reali diversità tra i due modelli bandistici? La principale differenza negli organici è data dalla presenza dei flicorni (nella grande banda vesselliana è prevista l'intera famiglia dal contrabbasso al sopranino) che nella banda sinfonica si è ridotta al solo euponio. I flicorni portano ad un bilanciamento diverso del suono. Altre differenze timbriche della grande banda vesselliana (ora estesa a 102 elementi per effetto del D. Lgs n. 79 del 1991) sono dovute anche per presenza di clarinetti in la bemolle e saxofoni soprani tra le ancelle.

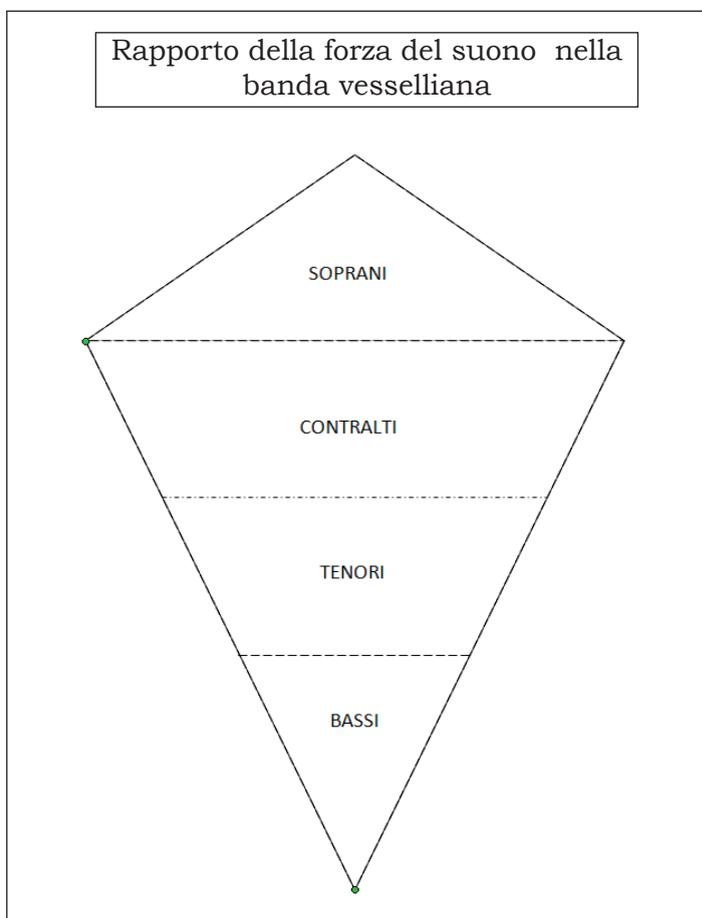
BANDA SINFONICA	GRANDE BANDA VESSELLIANA
(organico prevalente)	
1 ottavino;	1 ottavino;
4 flauti I e II;	3 flauti;
2 oboi I e II;	3 oboi;
1 corno inglese;	1 clarinetto piccolo in la b;
2 fagotti I e II;	2 clarinetti piccoli in mi b;
1 clarinetto piccolo in mi b;	22 clarinetti in si b;
12 clarinetti in si b I-II-III;	5 clarinetti contralti;
2 clarinetti contralto;	3 clarinetti bassi;
1 clarinetto basso;	2 sax soprani;
3 saxofoni contralti I e II;	5 sax contralti;
1 saxofono tenore;	2 sax tenori;
1 saxofono baritono;	2 sax baritoni;
4 trombe in si b I-II-III;	1 sax basso;
2 cornette in si b I e II;	1 contrabbasso ad ancia;
4 corni I-II-III-IV;	2 fagotti;
3 tromboni I-II-III;	5 corni;
1 trombone basso;	4 trombe in si b;
2 euponi I e II;	3 trombe in fa;
1 tuba basso;	2 trombe in si b basso;
2 tuba contrabbasso;	3 tromboni tenori;
2 contrabbassi a corda;	1 trombone basso;
5 percussioni;	1 trombone contrabbasso;
	2 flicorni soprani in mi b;
	4 flicorni soprani in si b;
	3 flicorni contralti in mi b;
	3 flicorni tenori in si b;
	3 flicorni bassi in si b;
	2 flicorni bassi in fa;
	1 flicorno basso in mi b;
	3 flicorni contrabbassi in si b;
	1 grancassa
	1 timpani
	2 tamburi
	2 piatti
<b>totale di 57 esecutori</b>	<b>totale di 102 esecutori</b>

Vediamo un confronto fra i due organici:  
 Prima di affrontare una trascrizione è fondamentale conoscere l'amalgama di suoni che questi due formazioni possiedono. Anche all'ascoltatore più inesperto, apparirà evidente che il suono della banda vesselliana sarà più metallico e acuto, mentre quello della banda sinfonica più caldo e profondo. Questo è dovuto alla presenza ed una distribuzione di strumenti diversi tra i due modelli di banda, che si traduce in un bilanciamento diverso tra la forza degli strumenti gravi rispetto gli strumenti acuti. Il successo e la diffusione a livello mondiale della banda sinfonica sta difatti nel suo bilanciamento tra l'altezza dei registri. Considerato che, come insegna l'armonia, è il suono più grave (basso fondamentale o basso reale se si tratta di rivolti dell'accordo) a creare le fondamenta degli accordi e quindi la qualità del suono, un perfetto bilanciamento si raggiunge quando la forza degli strumenti gravi è maggiore di quelli acuti. Se rappresentiamo questo concetto con un'immagine otteniamo una piramide in cui sono disposti per altezza sonora i quattro registri fondamentali.



In questa disposizione i suoni acuti avranno una solida base di appoggio sonoro, creata dagli armonici dei suoni gravi. Ma la banda vesselliana non ha questa proporzione, la forza del suono è spostata di più sul registro dei contralti e dei soprani e ciò crea quello che i fonici chiamano "suono medio" (abbondante nelle frequenze medio - alte).

Tale concetto potremmo rappresentarlo con la seguente figura.



A queste considerazioni sono giunto analizzando la forma complessiva degli spettri sonori dei due organici, utilizzando due registrazioni della Rapsodia Militare Italica di D'Elia. La prima è una registrazione con la banda vesselliana della Guardia Di Finanza (ca. 85 esecutori), reperibile su youtube, LP o CD; la seconda è la registrazione della banda sinfonica del Conservatorio di Udine (62 esecutori). Dall'analisi degli spettri è emerso che il grafico della banda sinfonica era più lineare e scendeva gradualmente dalle frequenze gravi a quelle acute. La maggior forza del suono sta appunto nei bassi e ciò conferma la struttura a piramide del bilanciamento dei registri; lo spettro della banda vesselliana aveva una forma diversa da quello della banda sinfonica. I punti di massima intensità del suono si trovavano più a centro del grafico, in un registro medio acuto. La forma geometrica che ha questa gamma di suoni non poteva essere una piramide, ma più simile ad un rombo o un diamante, e come tale essa non ha sostegno sul grave per i suoni più acuti. Un'altra importante differenza, riscontrabile al-

l'ascolto, sta nella differenziazione timbrica delle famiglie strumentali. Nella banda sinfonica i timbri caratteristici di ogni famiglia sono più evidenti. La grande banda vesselliana, dotata di più esecutori e famiglie di strumenti più complete, possiede più raddoppi delle parti. Nelle partiture vesselliane vi è, inoltre, la tendenza a far suonare sempre la famiglia dei flicorni. Questo sormontarsi di più suoni porta ad una grande amalgama che riduce la distinzione timbrica. All'opposto, nella banda sinfonica si preferisce o talvolta si è costretti a strumentare con poche o una singola famiglia di strumenti, migliorando però la differenziazione nei timbri.

Cosa succede allora se con un tipo di banda voglio eseguire dei brani scritti per un altro tipo di banda? Il problema potrebbe essere, apparentemente, di facile soluzione: se il passaggio avviene da banda vesselliana a banda sinfonica, un'immediata soluzione sarebbe quella di far tacere gli strumenti che non sono inclusi nello strumentario di quest'ultima, oppure trascrivere delle parti aggiuntive per far suonare chi è escluso. Per contro, eseguendo direttamente una partitura ideata per grande banda vesselliana con un organico di banda sinfonica, il rischio potrebbe essere quello di incappare in carenze timbriche-sonore importanti rischiando, nel peggiore dei casi, di escludere qualche tema fondamentale. Sicuramente in entrambe soluzioni si arriverebbe ad un risultato approssimativo e non risolutivo. Purtroppo non sono pochi gli esempi di soluzioni similmente adottate; basta una veloce ricerca su youtube per rendersi conto di tali prassi; prassi diffusa soprattutto fra quei complessi che, non potendo apprestare un organico adeguato al testo originale, di fatto ne hanno svilito la portanza espressivo-artistica del repertorio. La poca attenzione prestata alla resa della partitura originale, oltre ad un'inevitabile carenza interpretativa ed esecutiva, ha portato, nei casi estremi, addirittura ad un'irriconecibilità della composizione stessa. E non stupisce che questa sia una delle cause della scarsa diffusione del repertorio originale per banda italiano nel mondo. Parimenti possiamo attestare che l'affermarsi dell'organico internazionale di symphonic band abbia di fatto messo in ombra tutto un patrimonio artistico di sicuro valore che attende solamente di esser riscoperto e rivalutato con un attento lavoro di adattamento e trascrizione.

Per ovviare a questa perdita, la trascrizione da grande banda vesselliana a banda sinfonica può

essere una soluzione per permettere di eseguire e rivalutare composizioni e repertorio di grandi maestri italiani del primo novecento che, per valenza artistica, si possono tranquillamente mettere a confronto con i più noti compositori di musica originale per banda dello stesso periodo. Autori come i fratelli Abbate, Caravaglios, Cirenei, Vessella, D'Elia, De Nardis, Delle Cese e molti altri sono di fatto sconosciuti al mondo internazionale del repertorio originale per banda. Non è un caso che in una fra le più importanti pubblicazioni sul repertorio per banda, *The Winds of change* di Frank Battisti, il repertorio storico italiano della prima metà del novecento sia rappresentato solamente da *Huntingtower* di O. Respighi. Non migliore è la situazione nel resto della trattatistica anche in lingua italiana. Escludendo le monografie, possiamo trovare brevi cenni ma niente più.

Ora il discorso ci riporta sul tema della valutazione della qualità di questa musica, ma si può già affermare che dalle prime revisioni di alcuni lavori siamo di fronte a musica che dimostra un certo valore artistico: la casa editrice italiana Scomegna ha voluto investire su questa produzione. In catalogo possiamo trovare revisioni per banda sinfonica di lavori di A. Vessella (*Britannia*, rev. A. Celardi), di Di Domenico (*Concerto per banda*, rev. A. Celardi), di Caravaglios (*Disillusione*, rev. S. Gatta), di De Nardis (*Scene Abruzzesi*, rev. S. Gatta e M. Napoli), di Mascagni (*Sinfonia per banda*, rev. I. Marini).

Un grande impulso alla produzione di questi lavori di revisione e trascrizione è partito dall'intuizione del già citato direttore artistico del Concorso Internazionale per bande "Flicorno d'oro" di Riva del Garda, M° Carnevali, di inserire come brani d'obbligo nelle categorie di alta difficoltà tecnica (dove troviamo iscritte il maggior numero di bande provenienti dall'estero) brani storici del primo Novecento italiano.

Il repertorio italiano si fa così conoscere ed apprezzare anche all'estero. Questo è tutelare una tradizione.

Nella stesura della tesi ho dedicato una cospicua parte all'approfondimento del termine "trascrizione", alla storia e della pratica della stessa, analizzando e riportando esempi di vari tipi di trascrizioni per banda (dal pianoforte, didattiche, di recitativi d'opera, dall'organo, revisioni, da orchestra, da big band). Il termine trascrizione riassume in sé ampi significati e come tale può avere molteplici aspetti, a seconda delle situazioni e delle

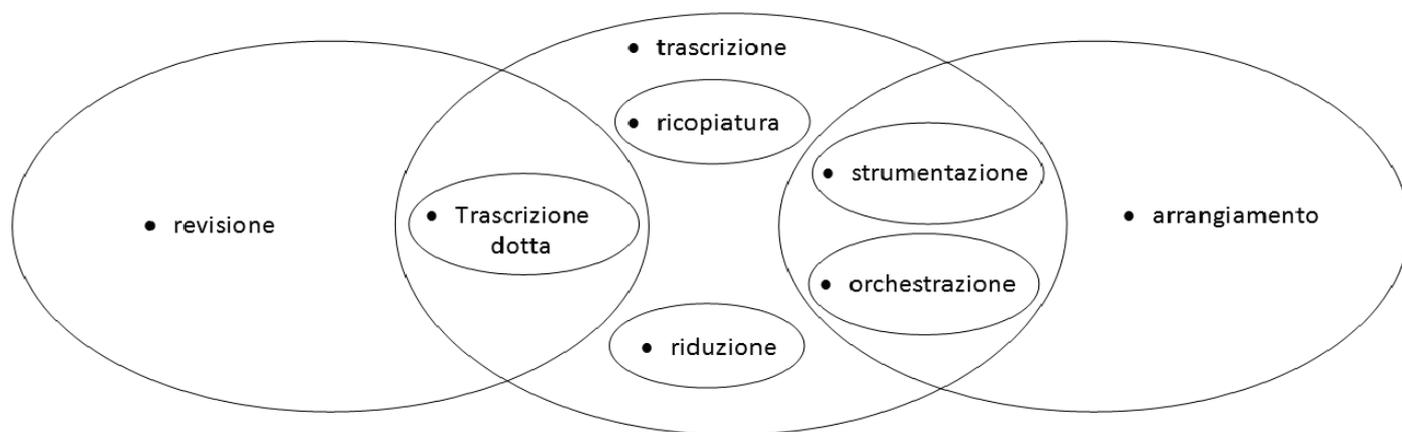
destinazioni d'uso. Questo implica spesso un inappropriato o incompleto riferimento ad altri concetti, quali la strumentazione, l'orchestrazione, la riduzione, la revisione e l'arrangiamento. Termini che anche questi sono stati valutati ed approfonditi. Nel corso delle mie ricerche, mi sono imbattuto molto spesso in visioni schematiche, restrittive e rigidamente lineari che rischiano di catalogare un termine ad esclusione di altri, apportando così una sorta di scelta ad eliminazione in cui trascrizione, arrangiamento e revisione sembrano stare su poli opposti come antagonisti. Una trascrizione più è complessa e più può contenere al suo interno contemporaneamente "elementi" di arrangiamento, di riduzione, di copiatura, di strumentazione, di orchestrazione, di elaborazione, inventiva, interpretazione e creatività. Per comprendere al meglio il termine, va cambiato il punto di vista, bisogna posizionarsi in un'ottica in cui un termine non escluda l'altro, ma lo fa proprio o la integra in parte. La mia esperienza mi ha portato a focalizzarmi non sulle spiegazioni e definizioni di cos'è la trascrizione, bensì su cosa appartiene alla trascrizione. Tale concetto, mi è sembrato di immediata intuizione, nel momento in cui ho deciso di rappresentarlo ricorrendo all'insiemistica e all'uso di un diagramma in cui un elemento può o non può "appartenere" ad un altro in base alle caratteristiche

che questi hanno in comune.

Prima di procedere alla trascrizione, va fatta un'analisi generale del brano originale. Bisogna comprendere l'opera complessivamente, sotto l'aspetto formale, stilistico, storico, armonico e timbrico. La composizione va studiata dall'inizio alla fine e va ricercata una logica globale, per ottenere una coerenza nelle modifiche, che si apporteranno non casuali, non a macchia di leopardo, ma che esprimeranno una continuità di ideale dalla prima all'ultima battuta.

Converrà muoversi con ordine, dal grande, al piccolo: prima va individuata l'intera struttura formale della composizione, in cui andranno interpretati gli eventuali tempi in base all'agogica, poi si identificheranno i punti di maggior climax, tramite l'armonia, i pieni sonori e la dinamica. Si ricercheranno i temi principali, focalizzando i periodi dove questi vengono esposti e ripresi nel corso della composizione; si individueranno i momenti di sviluppo di questi temi e come gli elementi tematici vengono elaborati in essi. Si analizzeranno i vari contrapunti che si creano, fissando il ruolo e l'importanza delle tematiche fra loro. I temi andranno isolati da eventuali elementi complementari di collegamento o di sostegno armonico. Quest'ultimi hanno un'altra funzione di solito più accessoria. Esaminando sempre più nel particolare, dovremmo discernere i

Diagramma di Eulero - Venn



componenti e gli incisi ritmici più particolari, che andranno evidenziati con un'adeguata strumentazione.

Antonio D'Elia, nell'agosto del 1941 compose la *Rapsodia Militare Italica*, una sinfonia a carattere rapsodico suddivisa in quattro tempi: *Mattino*, *Notturno*, *Scherzo* e *Tema con variazioni*. Non è né una fantasia né un pot-pourri, ma un'opera originale per banda, di linguaggio e carattere moderno per le soluzioni compositive dell'epoca, liberamente concepita ed elaborata con il materiale tematico delle musiche e dei canti militari del periodo risorgimentale e della Grande Guerra.

Nonostante nella *Rapsodia* ci sia una continua elaborazione dei temi, essi sono sempre chiaramente identificabili. L'elaborazione dei temi avviene sostanzialmente in questo modo: dopo una prima esposizione, il tema o parte di esso, poiché molto spesso le frasi nelle melodie popolari si rispondono in modo affermativo, viene variato armonicamente o con abbellimenti ritmici, arpeggi, appoggiature, o rinforzato con la strumentazione. Nelle sezioni di sviluppo i temi sono spesso trattati contrappuntisticamente, con canoni o fugati. D'Elia adatta i temi alle molte modulazioni, fino a toccare le tonalità più estreme. Utilizza spesso l'uso del VI grado abbassato e armonizza i temi molto spesso per settime.

Le estensioni degli strumenti sono molto ampie, fino ai limiti del loro registro, rendendo impegnativi i passaggi virtuosi specie nello *Scherzo* e nel *Tema con variazioni*. Di conseguenza le sonorità possono apparire aspre. In questi due tempi della *Rapsodia*,

alcuni passaggi manifestano una certa affinità allo stile compositivo di Respighi, di cui D'Elia era un estimatore. Per gli ottoni chiari, D'Elia fa un largo uso delle sordine e dei suoni chiusi per i corni; usa pure l'effetto del flatterzunge. Inoltre ci sono particolari indicazioni espressive a guidare agli esecutori. L'uso delle percussioni è in generale limitato: loro si apprestano a sottolineare o rinforzare qualche periodo, ma non ci sono punti in cui hanno ruoli principali o fondamentali. Nella partitura originale sono presenti dei tagli, anche cospicui, specie nel III e IV tempo.

Questi tagli sono stati mantenuti anche nella prima registrazione del M° Olvio Di Domenico, con banda della Guardia Di Finanza e pure F. Creux, uno degli ultimi direttori a dirigere la *Rapsodia*, che <<[...] l'ha eseguita come è sul disco [...]>>, con i tagli compresi. S'ignora chi sia l'artefice dei tagli se D'Elia o Di Domenico, ma seguendo questo filo conduttore, non ho ritenuto necessario trascrivere le parti eliminate. L'organico strumentale è quello della grande banda vesselliana, con alcune minime variazioni rispetto il modello degli *Studi di Strumentazione* di Vessella.

Per chi si cimenta in questa composizione possiamo dire che la difficoltà di esecuzione si porta ad un grado "5" (difficile). La composizione ha una lunghezza di 585 battute (tagli esclusi), la durata di un'esecuzione si aggira sui dodici minuti.

La composizione è stata terminata il 6 settembre 1941.

[Continua...]

## RAPSODIA MILITARE ITALICA

(I - Mattino)  
Allegro con brio

ANTONIO D'ELIA  
Trasc. Walter Cragnolin

The musical score is presented in a standard format with multiple staves. The instruments listed on the left are: Piccolo, C Flute 1, C Flute 2, Oboe 1, Bassoon 1, E♭ Clarinet 1, B♭ Clarinet 2, B♭ Clarinet 3, and E♭ Alto Clarinet. The score includes dynamic markings such as *mf* (mezzo-forte), *f* (forte), and *p* (piano), as well as articulation instructions like "brillante e staccato". The music is written in 2/4 time and shows complex rhythmic patterns and melodic lines for various instruments.

# Sotto il riflettore: Andrea Oddone

Lo scorso dicembre, dopo vent'anni di attività, Andrea Oddone ha lasciato la direzione del Corpo Musicale "Romualdo Marengo" di Novi Ligure. Il lungo e felice rapporto artistico ha consentito che durante questo periodo la compagine piemontese si ponesse all'attenzione dell'ambiente bandistico locale e non solo, quale punto di riferimento sia per la scelta del repertorio sia per il livello esecutivo raggiunto. Ci è sembrato interessante conoscere meglio il Maestro che ha al suo attivo un percorso importante e rappresenta, in qualche modo, una figura direttoriale a tutto tondo che non ha posto e non pone limiti e barriere tra i generi musicali.

"La musica secondo me non dovrebbe avere confini. Le uniche vere discriminanti sono la qualità delle opere che si eseguono e il livello con cui si riescono ad interpretare. Di conseguenza la direzione, che altro non è se non un mezzo da asservire alla musica stessa, deve essere vissuta nella maniera più ampia possibile. Io ho sempre cercato di operare in questo senso: ho lavorato con la banda così come faccio con l'orchestra sinfonica, la big band o il coro. Ritengo che gli aspetti più importanti, urgenti e necessari per un direttore siano la preparazione, lo studio, la conoscenza approfondita della musica che si sta eseguendo e del tipo di ensemble che si è chiamati a gestire. E' determinante anche la qualità del rapporto umano che si riesce a creare con il gruppo, sarà differente nel caso di un ensemble amatoriale o professionale un po' per il tipo di informazioni e di input che ci si aspetta dal direttore, un po' per i tempi a disposizione per realizzare un programma". Andrea proviene da una famiglia dalle radicate tradizioni bandistiche: un nonno trombettista, il padre trombonista e la madre sassofonista. Tutti suonavano per passione nella banda del suo paese d'origine. "Avevo quattordici anni - racconta - quando un responsabile della banda del mio paese mi propose di assumerne la direzione. L'attività concertistica era in quel momento ferma da diverso tempo e si intendeva riprenderla. Io, oltre a suonare le percussioni e il trombone all'interno del medesimo complesso, ero un semplicissimo studente di pianoforte ma in qualche modo rappresentavo la figura che nel microcosmo del paese pareva avere le maggiori competenze musicali. Non esitai neppure un minuto e accettai." Dal podio non è più sceso passando da un complesso all'altro. Tuttavia

non ha mai smesso di studiare cercando di ampliare il più possibile le proprie conoscenze: ecco quindi i vari diplomi di conservatorio (in trombone, in direzione d'orchestra, in composizione e in strumentazione per banda) ma anche lo studio del pianoforte, dell'organo, delle percussioni e del violino. Sempre più interessato alla musica sinfonica e operistica, ha seguito numerose master class in Italia e all'Estero (l'Accademia Hans Swarovsky, il "Sofia Conducting Course", l'Accademia Chigiana). Ma ciò che lo ha maggiormente formato è stata la possibilità preziosissima di seguire le prove dei grandi direttori d'orchestra. "Mi ricordo, tra gli altri, Daniel Oren, Gianluigi Gelmetti, Fabio Luisi, Claus Peter Flor: artisti straordinari. Ho avuto anche la fortuna di trovare lungo il mio percorso un mentore a cui sono veramente molto grato: il Maestro Marco Zuccharini. Si tratta di un eccellente musicista (attualmente direttore del Conservatorio "G. Verdi" di Torino) che vanta grande esperienza sia come camerista sia come direttore d'orchestra. Egli, generosissimo, è stato ed è tuttora un punto di riferimento per me".

Cominciano le collaborazioni con varie orchestre sinfoniche: l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica di Oradea (Romania), la Filarmonica Nazionale Rumena, la Donetsk National Philharmonic Orchestra "S. Prokofiev" (Ukraina), l'Orchestra "Sinfolario" di Lecco, l'Orchestra Sinfonica di Asti e l'Ensemble "Nuove Musiche" di Savona. Sviluppa un particolare rapporto con l'Orchestra Sinfonica "Bartolomeo Bruni" della Città di Cuneo. "Ricordo di aver diretto con questa orchestra la mia prima sinfonia di Beethoven: è stato un battesimo che non scorderò mai. In seguito con la medesima compagine abbiamo affrontato programmi piuttosto rilevanti con brani impegnativi quali, ad esempio, la quinta sinfonia di Beethoven, il concerto per tromba di Haydn, la sinfonia n° 40 di Mozart, la sinfonia *Dal nuovo mondo* di Dvorak, il concerto per violoncello di Elgar. Poi Prokofiev, Debussy...".

Un altro grande passo per Andrea Oddone è stato il debutto con l'Orchestra Sinfonica di Milano "Giuseppe Verdi" con cui ha diretto già varie produzioni (*Gran Ballo Excelsior* di Romualdo Marengo, la prima esecuzione di *Burlesca* di Bruno Zanolini) ed è stato impegnato in varie lezioni-concerto atte a

## Risveglio Musicale

spiegare ai giovani (dalla scuola primaria all'università) le caratteristiche di un'orchestra e il ruolo del direttore.

Attento ai linguaggi "extracolti", ha approfondito nel tempo la tecnica dell'improvvisazione e dell'orchestrazione jazz e pop sotto l'amichevole e attenta guida di Cesare Marchini (già allievo di Lennie Tristano) e Fred Ferrari (arrangiatore e compositore, tra gli altri, per Solomon Burke). Ha collaborato con jazzisti del calibro di Scott Hamilton, Antonio Marangolo, Bobby Dhuram, Gianni Basso. Ha altresì scritto e diretto per esponenti del rock di fama mondiale come Geoff Whitehorn (Procol Harum), Martin Barre e Clive Bunker (Jethro Tull).

Nel 2015 è stato nominato direttore artistico della Civica Scuola di Musica "Antonio Rebora" di Ovada (Al), dopo alcuni anni di docenza presso la medesima, col compito di guidare la storica istituzione risalente alla seconda metà del diciottesimo secolo e di coordinare gli eventi musicali ad essa legati.

Parlando del suo percorso in ambito squisitamente bandistico ricorderemo che ha conseguito il Diploma Superiore in direzione presso l'I.S.E.B. di Trento sotto la guida dell'olandese Jan Cober e di Carlo Pirola. In occasione del suo diploma si è esibito presso il Conservatorio di Oporto dirigendo la "Banda Sinfonica Portuguesa" nella terza sinfonia di James Barnes. Ha seguito corsi e master class con Eugene Migliaro Corporon, Claudio Mandonico, Lorenzo Della Fonte, Giancarlo Aleppo, Ferrer Ferran e Franco Cesarini. Dirige quindi dal 1997 il Corpo Musicale Cittadino "Romualdo Marengo" di Novi Ligure (col quale consegue nel 1999 il secondo posto al Concorso Nazionale "Lavagna in Musica" e nel 2010 il secondo premio al Concours Philarmoine International Vallée d'Aoste). Dal 2006 al 2013 ha diretto l'Orchestra di fiati "Antonio Forzano" della Città di Savona e nel 2012 è stato chiamato alla direzione dell'Orchestra di Fiati "Gasparo Bertolotti" di Salò che ha lasciato all'inizio di quest'anno. È stato invitato anche sul podio dell'O.F.L.A.R. di Rovereto e dell'Orchestra di Fiati del Conservatorio di S. Cecilia in Roma. Con i suoi complessi si è sempre impegnato in una intensa attività di promozione e diffusione della musica originale per fiati contemporanea e del Novecento con prime esecuzioni italiane ed europee ma ha pure perseguito una costante varietà ed eterogeneità dei linguaggi anche mediante repertori trascritti. Ricordiamo la prima esecuzione italiana della sinfonia n° 1 di Ferrer Ferran *La Tormenta del Desierto* oppure

la inusuale collaborazione con strumenti ad arco per il *Concertette for Viola and Wind Band* di Morton Gould e il *Concerto per Violoncello* di Frederich Gulda, la prima esecuzione assoluta del concerto per violino e orchestra di fiati di Luca Natali Stradivari. Ha inciso svariati CD



ed è riuscito ad inserire i complessi da lui guidati nei cartelloni di alcuni prestigiosi festival normalmente preclusi a questo tipo di organico ("Le X giornate di Brescia", il Festival Violinistico Internazionale "Gasparo da Salò", il "Festival Marengo" di Novi Ligure e "Piemonte in Musica"). Nel 2004 è stato citato come direttore e compositore nel "Dizionario della Musica Italiana per Banda" redatto da Marino Anesa e ha attualmente al suo attivo più di trecento concerti. Sue composizioni originali, brani recuperati dal repertorio storico e trascrizioni sono pubblicate dalla Casa Editrice Wicky di Milano. Andrea scrive molto su commissione sia per orchestre (La Verdi, Orchestra Classica di Alessandria), che per le bande che gli richiedono lavori dedicati al proprio organico. "Ho sempre amato molto la banda, il suo suono e l'atmosfera amichevole nella quale si può lavorare. Per me ha rappresentato un'esperienza insostituibile dal punto di vista musicale e umano. Ciò che mi ha gratificato maggiormente è il lavoro fatto con i giovani. Pur avendo lasciato la direzione stabile dei complessi di cui ho avuto cura in questi anni, ho voluto mantenere un legame con l'ambiente nel quale sono cresciuto quindi accetto sempre volentieri gli inviti che giungono dalle formazioni che hanno piacere di avermi come ospite oppure le realtà che organizzano corsi e concorsi durante i quali posso mettere la mia esperienza professionale a disposizione di chi è interessato".

L'ultimo prestigioso invito Andrea lo ha ricevuto dal Conservatorio di "S. Cecilia" in Roma dove ha tenuto il seminario intitolato "L'evoluzione della concezione sinfonica nella musica per orchestra di fiati" assieme al vicedirettore della Banda Centrale della Marina Militare Italiana Gianluca Cantarini.

# Strumenti, suoni e colori della Banda

## Autore: Antonio Martino

*recensione tratta da mondobande.it*

C'è una regione italiana in particolare, e più precisamente nel Meridione, dove la banda riveste un ruolo molto importante, strettamente legato alle tradizioni, alle feste patronali, a un determinato modo di intendere tale complesso quale delegato al ruolo di diffusore di una precisa identità musicale e culturale: parliamo della Puglia, e della specificità bandistica rappresentata da un vasto e nutrito repertorio che ha come esempio più rappresentativo il genere della "marcia sinfonica" (in tutte le sue sfaccettature).

Per conoscere a fondo tale realtà, variegata ma comunque ben definita da canoni precisi, un valido supporto può essere il libro scritto dal prof. Antonio Martino: *Strumenti, suoni e colori della banda*, edito nel 2014 da Editrice Salentina - Galatina, nella cui lettura ci siamo immersi con grande interesse e curiosità.

L'autore, laureato con lode in Discipline Musicali (Dipartimento di Musica e Nuove Tecnologie), si è diplomato in composizione e pianoforte presso il Conservatorio "Tito Schipa" di Lecce, è stato Direttore Artistico del Concerto Bandistico Città di Monteroni di Lecce, e ha avuto diverse esperienze artistiche e in qualità di consulente musicale presso varie testate, concorsi e rassegne. Oltre a



questo, ha pubblicato diversi testi e composizioni (un ulteriore approfondimento della sua biografia è disponibile nel libro).

La presentazione a cura di Roberto Lazzari (Lazzari Music Srl) e la prefazione di Francesco Muolo, docente di Strumentazione per Banda presso il Conservatorio "Tito Schipa" di Lecce, insieme a una necessaria - per la successiva comprensione del testo - introduzione, ci portano direttamente alla prima parte del libro, "Gli strumenti della banda", con una descrizione accurata delle varie famiglie che compongono l'organico bandistico a cui si farà successivamente riferimento.

Per ogni tipologia ne viene tratteggiato l'utilizzo, con vari cenni storici e diversi esempi tratti da un vasto repertorio. Il tutto è ovviamente sempre rapportato al genere bandistico di cui sopra, in modo che i riferimenti siano costantemente ben chiari e delineati da un unico filo conduttore.

Segue una corposa seconda parte, intitolata "Marce celebri: analisi" ed è qui, insieme alla sezione successiva, che l'Autore dà dimostrazione di essere attento conoscitore dell'argomento di cui scrive.

Vengono infatti analizzate, in modo molto tecnico e approfondito, le marce più celebri della tradizione bandistica pugliese: per *A tubo!*, *A voi!* *Brontoloni*, *Fa, Re, Do, Si* di Ernesto Paolo Abbate, *Inglesina* di Davide Delle Cese, *Mosè* di Rossini nella trascrizione di Alessandro Vessella, viene fatta un'analisi completa, accurata e veramente certosina.

Nella terza parte, *Brevi percorsi analitici di marce celebri*, i brani selezionati sono più numerosi ma trattati in uno spazio minore, e da considerarsi quindi più degli spunti, che analisi formali complete; oltre agli autori già citati, qui troviamo anche D'Elia, Lufrano, Mascolo, Marchesini, Alise, Novaro, Cirenei, Di Miniello (viene proposta la marcia d'ordinanza dell'Aeronautica Militare), Maticena (con la marcia d'ordinanza della Marina Militare), Ippolito, Orsomando, Vessella, Di Zenzo e Piantoni.

In queste due sezioni - soprattutto nella prima - è sicuramente consigliabile una lettura molto at-

tenta, possibilmente con l'ausilio delle varie partiture sotto mano o, in mancanza, provvedendo ad uno o più ascolti, anche di singoli frammenti, per riscontrare e far propri, soffermandosi passaggio per passaggio, tutti gli approfondimenti, gli spunti di ascolto, le descrizioni e le spiegazioni fornite.

Lo scopo finale dichiarato è quello di offrire un supporto utile alla miglior comprensione del la-

avoro di stesura e orchestrazione effettuato dai compositori analizzati, e in tanti casi Antonio Martino si sofferma sui vari dettagli non solo da un punto di vista tecnico-compositivo, ma anche su aspetti più squisitamente "interpretativi", accompagnando il lettore passo passo per tutta la struttura delle marce proposte.

Particolare cura e, ci sentiamo di dire, vero amore per questo genere, vengono posti infatti nella rilettura del materiale trattato attraverso immagini e sensazioni emozionali, col fine di attrarre e interessare nel modo più intenso possibile il lettore-ascoltatore.

Questi avrà, al termine di questi brevi ma affascinanti viaggi attraverso i tanti "paesaggi" descritti e preposti a formare una panoramica a tutto tondo dei brani analizzati, un'idea ben precisa di come ci si muove tra i pentagrammi: non solo impressioni e concetti spaziali espressi dal materiale melodico-armonico, quindi, ma anche i tanti sentieri percorsi dallo specifico utilizzo della strumentazione a disposizione. Piccoli, complessi e sfaccettati mondi musicali da esplorare a fondo

sotto la guida sicura e obiettiva di Antonio Martino.

Chiude il volume la quarta parte, contenente un breve glossario dove vengono spiegati i termini più tecnici, una bibliografia essenziale e la biografia completa dell'Autore.

In conclusione, riteniamo il lavoro del prof. Martino accurato, frutto senza dubbio di alta preparazione, attento studio e grande professionalità e

familiarità con l'argomento trattato. La varietà di marce presentate (da quelle sinfoniche a quelle militari, passando per gli scherzi marciabili, ecc.) è ampia e capace di soddisfare i palati più esigenti dei migliori intenditori, e riteniamo che questo libro non possa mancare negli scaffali di tutti gli appassionati e cultori del genere.

Il volume potrà essere utile anche a coloro che vorranno conoscere o approfondire questa particolare forma di musica bandistica, forse meno conosciuta in altre regioni italiane, ma senz'altro

meritevole di attenzione e studio approfondito.

Copertina, illustrazioni e impaginazione a cura di Mariagrazia Calamia

Stampa: Editrice Salentina – Galatina

Costo: € 10,00 + spese di spedizione

Per l'acquisto è possibile rivolgersi a:

Prof. Antonio Martino

Via Garibaldi, 33 - 73047 Monteroni di Lecce (LE)

Cell.: 320 3048 284

e-mail: tonio.martino1@gmail.com



# Vincenzo Antonio Petrali, il principe degli organisti ... e dei compositori per banda musicale

di Arturo Sacchetti

Forse neppure agli organisti, giovani e meno giovani, la figura di Vincenzo Antonio Petrali (Crema, 22-1-1832 – Bergamo, 14-11-1889) scatena entusiasmi e consensi, eppure a distanza di 128 anni dalla sua scomparsa un'indagine approfondita a lui intorno sorprende e meraviglia. Per tratteggiare la sua colossale personalità abbandoniamoci per un istante al suo essere Musicista: padroneggiava con maestria il violino, la viola, il violoncello, il contrabbasso, il clavicembalo, l'organo ed il pianoforte; dirigeva, si esprimeva concertisticamente in particolare all'organo in riferimento al quale si abbandonava a vertiginose improvvisazioni; elaborava trattati didattici e componeva, spaziando tra la creatività organistica a quella pianistica, polifonico-vocale, cameristica, sinfonica... e bandistica.

Di questo "ben di Dio" sopravvivono numerosissime composizioni edite per organo ed altre pervenuteci ancora in forma di manoscritti. Recitò la parte del "musicista fenomeno": eclettico, dotato, immaginifico, colto, estroso, imprevedibile e sorprendente. Per i contemporanei fu un mito, am-



mirato e rispettato, nel campo dell'organo così desiderato al punto che non si poteva concepire un nuovo organo costruito ... senza la sua benedizione.

Può essere interessante, per entrare nella sua

AI BUONI ESECUTORI D'ORGANO

## MESSA SOLENNE

PER

## ORGANO SOLO

*Composta espressamente per la Solemnità del Santo Natale, pel primo giorno dell'Anno, per l'Epifania e per il Santissimo Nome di Gesù, essendovi una bellissima Pastorale per l'Elevazione del Celebre Maestro*

# VINCENZO PETRALI

*Professore presso il Collegio Musicale di Bergamo*

<p><b>RITO AMBROSIANO</b>  <i>Epifania, Versetti in Sol Ma<sup>6</sup> per il Gloria.....</i> F. 250  <i>Sonata per l'Offertorio Pastorale per l'Elevazione.....</i> 250  <i>Sonata per la Comunione, Marcia dopo la Messa 250</i></p>		<p><b>RITO ROMANO</b>  <i>Le Sonate sono le stesse come al Rito Ambrosiano, meno i Versetti per il Gloria che sono in Re M<sup>6</sup>.....</i> F. 250</p>
<p>5667 <span style="margin-left: 150px;">Prezzo lordo Fr. 6. 50</span> <span style="float: right;">5667</span></p>		
<p>MILANO</p>		
<p><i>presso lo Stabilimento Musicale del Maestro GIOVANNI MARTINENGI Editore e Gazzante di Musica, Pianoforti, Armonium e Gambini a volte da Ottave 1/4 con tastiera in Porcellana Firenze, Mecardi</i></p>		
<p><i>Roma presso gli Editori</i></p>		
<p><i>Torino.</i></p>		

personalità, lasciar voce ad alcune testimonianze di contemporanei, che ebbero modo di avvicinarlo e conoscerlo. Il celebre maestro d'organi Luigi Lingiardi diceva: "Da un volubile, da un capriccioso per scopo d'importanza, da un essere incoerente, senza cuore, con una sol fibra sensibile per offendersi, dando in escandescenze se toccato nell'amor proprio, invidioso, lodatore e cortese soltanto per interesse, umile per ostentazione, cosa sperare da un tal uomo? E ciò forse in forza delle sue vertiginose volontà. Non può essere altrimenti, così da rendersi vieppiù odioso verso i suoi concittadini. Compatirlo e compiangerlo!".

Per l'illuminato critico Filippo Filippi "il Petrali è un singolare artista; dotato di pronto, spontaneo ingegno musicale, eminentemente assimilatore e nutrito di forti studi in ogni ramo dello scibile musicale; se si fosse lanciato nell'arringo artistico con la ferrea volontà di chi vuole ottenere fama e fortuna, io credo che il suo nome di organista celebre avrebbe potuto varcare anche le Alpi. Il suo carattere riservato, un po' misantropo, alieno dal mettersi in mostra, e l'indole stessa del suo talento gl'impedirono forse di raggiungere certe altezze. Un genio, un'individualità appartata, singolarissima".

Tra i numerosi incarichi assunti a Crema, a Berlino, a Bergamo e a Pesaro in veste di maestro di cappella e di didatta spicca quello di direttore della banda musicale di Crema per la quale compose una silloge impressionante di brani originali e di trascrizioni. Per la sua sensibilità la banda

musicale era "l'orchestra dei poveri", destinata a "far cultura" sociale, ad offrire esibizioni popolari, a trasformare le piazze in nobili palcoscenici teatrali. Non fu tenero nei confronti di strumentisti che non potevano, di certo, vantare curricula musicali prestigiosi e trascorsi professionali eccelsi, ma che erano animati da passione e senso di re-

sponsabilità. E tuttavia questo è il tratto che ancor maggiormente esalta il nostro, a loro destinò impervicimeli espressivi, arditezze tecniche, trascoloranti significati armonico-contrappuntistici, preziose ricerche timbriche ed originalissime strutture formali dimostrando la sua umiltà nel coniugare le blasonate esibizioni con la routine professionale bandistica. Se una domanda sorge spontanea contemplando le sue dottissime strumentazioni, la risposta proviene dall'analisi dell'organico ch'egli aveva a disposizione comprendente, oltre alle famiglie canoniche (flauti, clarinetti, corni, trombe, tromboni, flicorni, bassi) anche i fagotti e i contrabbassi, organico che consentiva un'articolazione della strumentazione potenzialmente offe-

rente infinite possibilità coloristiche.

A coloro che oggi hanno a cuore le sorti della banda musicale, non resta che formulare l'invito a scoprire il portato creativo di Vincenzo Antonio Petrali, che attende ancora il giusto rispetto e quella dedizione che può consentire di far luce sopra un momento, musicale storico autenticamente italiano del quale essere fieri.



# La Musica Sacra dal Gregoriano al Novecento

di Guerrino Tamburrini

(continua dal numero precedente)

## Sviluppo del Canto Gregoriano

Nei secoli X e XI il Canto gregoriano raggiunge il suo completo sviluppo, caratterizzato da uno stile particolare e da una notazione che si fa sempre più precisa. Dalla trasmissione orale delle melodie si era passati ad una indicazione "chironomica", che consisteva nell'indicare sulla pergamena il gesto della mano del conduttore che tracciava le linee di ascesa e di caduta della melodia. Durante il secolo IX questi segni si trasformarono in scrittura neumatica (segni particolari), anche se permaneva ancora il problema della precisione delle altezze. Questo fu un processo lento e graduale, ma, dopo svariati tentativi, alla fine dell'undicesimo secolo si arrivò al tetragramma e alla notazione quadrata; finalmente il cantore poteva leggere e imparare una melodia da solo, senza l'ausilio del maestro.

Il fenomeno della Tropatura, cioè dell'inserzione di nuovi testi all'interno di melodie preesistenti, fu un fenomeno interessante, finalizzato a rendere più immediata, puntuale e specifica la percezione del rito che si stava celebrando. Nello stesso periodo le Sequenze, che consistevano nell'inserire dei testi ai melismi degli Alleluia, servivano a renderli maggiormente memorizzabili.

Artisti anonimi ampliarono il patrimonio esistente

con altri canti: antifone, versetti alleluia-tici, tropi, offertori e canti per la Messa e l'Ufficio divino. Ma ci furono anche autori noti alla storia che arricchirono il canto gregoriano di capolavori, come Wipo (o Vippone), cappellano di corte di Corrado II,

che compose la sequenza "Victimae paschali", Ademaro di Monteil, al quale venne attribuita la paternità del "Salve Regina", l'infermo monaco Hermann (detto lo Storpio) che in fin di vita compose "Alma Redemptoris Mater" e Papa Innocenzo III, ritenuto autore dei testi di "Veni Sancte Spiritus" e di "Ave verum".

Anche re, abati e laici scrissero musica liturgica per rafforzare la propria carriera, come il re di Francia Roberto II, detto il Pio, che, formatosi alla scuola del grande Gerberto di Aurillac (futuro papa Silvestro II), compose ammirevoli responsori, o come Pietro Abelardo, sventurato amante di Eloisa e oppositore di S. Bernardo, che si dedicò alla composizione di testi sacri e di sei "Planctus" (che nascondono, sotto immagini bibliche, il suo sventurato amore per Eloisa) o Pietro il Venerabile, abate di San Gildo, che dedicò ad Eloisa, Badessa del Paraclito, 133 canti, da insegnare alle monache, tra i quali il bellissimo "Mitte ad Virginum".

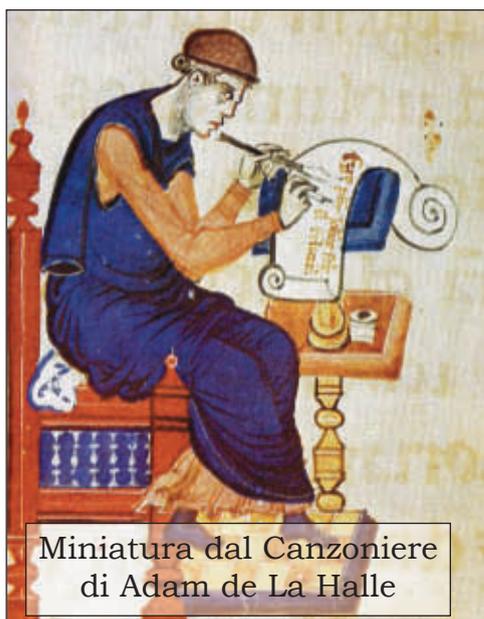
Continuatore dell'opera di Abelardo fu il monaco Adamo di S. Vittore, autore di numerose Sequenze, il quale fuse la propria poesia con una musica dotata di slanci di grande lirismo; pare che il canto del suo "Salve Mater Salvatoris" fosse addirittura accolto con benevolenza dalla statua della Vergine, con un inchino e un saluto particolare. Non meno intenso fu il "Dies Irae" del primo biografo di S. Francesco Tommaso da Celano: una grandiosa meditazione sul giudizio universale.

Questi sommi accenti fanno presagire che tra poco tutta la bellezza del canto gregoriano dovrà esaurirsi e che nel pieno del suo fulgore esso troverà la forza di concepire e generare forme nuove, quelle polifoniche, che faranno compiere alla musica cristiana dell'occidente una trasformazione decisiva e importante.

## Il canto popolare e la laude

Siamo nel tempo in cui fiorirono e si affermarono le lingue romanze, nel periodo della diffusione delle arti figurative, musicali, del pensiero filosofico e teologico e dell'architettura romanica.

La Chiesa in quel periodo era punto di riferimento per la cultura e l'organizzazione della vita sociale, dava risposte a tutte le forme di vita, di pensiero e



Miniatura dal Canzoniere di Adam de La Halle

di costume e divenne il centro d'informazione e il luogo di raccolta di Corporazioni artigiane e mercantili.

Contemporaneamente allo sviluppo del canto gregoriano e dell'arte romanica, si diffuse un canto popolare proposto da nobili e borghesi che, dopo aver curato la loro preparazione scientifica e culturale presso le abbazie, erano tornati a vivere la vita laicale. E' il caso dei Trovatori che, imbevuti di formazione gregoriana presso le abbazie di S. Marziale a Limoges e di S. Pietro di Moissac, cercando di esprimere musicalmente e poeticamente la loro

visione dell'universo, utilizzarono quell'arte che avevano appreso fin dalla loro adolescenza, con la licenza di dare alla canzone popolare tutto ciò che poteva renderla più attraente e varia: vivacità ritmica, bellezza melodica e accompagnamento strumentale. Usarono per le loro composizioni la lingua d'oc, quella che era in uso nella Francia meridionale. Uno dei primi trovatori fu Guglielmo IX, duca di Aquitania, seguito da Jaufré

Rudel, Bernard de Ventadorn e da moltissimi altri. Nello stesso periodo nella Francia settentrionale si sviluppò l'arte dei Trovieri. Uno dei primi trovieri fu Chrétien de Troyes, autore del romanzo "Perceval", nel quale l'avventura cavalleresca si trasforma in una ricerca mistica. Da questo romanzo prenderà spunto il "Parsifal" wagneriano.

Trovatori e trovieri erano cavalieri, animati dalle virtù di cortesia e fedeltà. Essi esaltavano l'amicizia e l'amore come un sentimento quasi soprannaturale; i loro ossequi indirizzati alle dame avevano una tenerezza quasi angelica. L'amore cavalleresco non poteva provenire che da un mondo cristiano, dove il culto della donna perfetta si identificava con quello della Vergine Maria. I trovatori e i trovieri furono moltissimi tra il 1000 e il 1200 e i più celebri dominarono con la loro arte l'Europa per oltre due secoli. Prime forme di canto trobadorico furono le "Pastourelles" (corteggiamento tra un cavaliere e una pastorella) e "l'alba" (l'amico che avvisava gli amanti del sopraggiungere dell'alba), ma è la

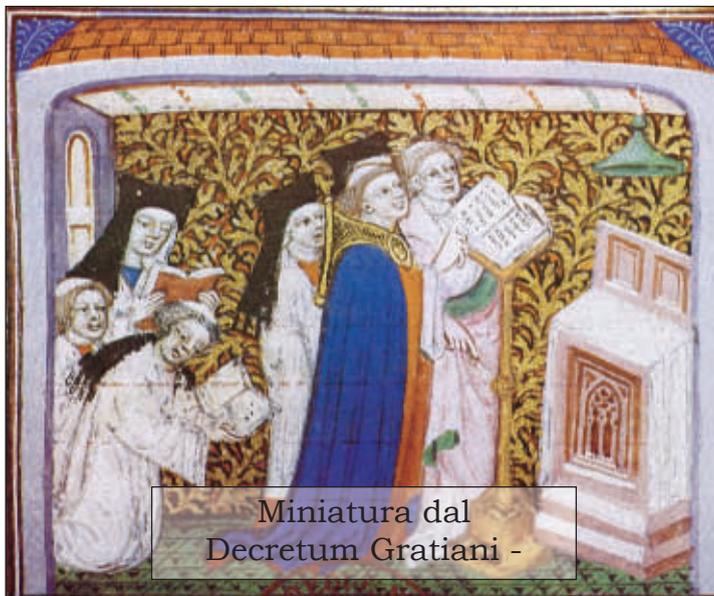
"Canso" la forma che segna il punto più alto di un genere che consente alle due arti, musica e poesia, di confluire nella creazione dell'estetica cortese, che raggiunse livelli di lirismo mai toccati da un canto monodico.

Leggermente posteriore alla produzione dei trovatori e da essa largamente influenzata è la ricchissima produzione dei Minnesängers tedeschi, o cantori d'amore. I più noti rappresentanti di questo filone sono stati Friedrich von Hausen, Hartmann von Aue e Rudolf von Feis. La loro musica era più aristocratica di quella dei trovatori e trovieri, si avvicinava maggiormente al canto gregoriano e rivelava un clima mistico, tipico della popolazione tedesca.

In Spagna la più ricca produzione di canti popolari è la raccolta "Cantigas de Santa Maria", di Alfonso X, detto "El Sabio", che si era circondato di musicisti e poeti per ampliare di nuove composizioni la sua collezione. Le "Cantigas" celebravano per lo più la vita e i miracoli della Vergine Maria.

L'arte trobadorica penetrò anche in Italia e influenzò quella dei rimatori siciliani e di tanti italiani che poetavano in provenzale; tra questi troviamo il poeta Sordello da Goito, citato da Dante nel suo Purgatorio. Salimbene de Adam nella sua "Cronica", della seconda metà del 1200, ci racconta di aver ascoltato a Pisa una canzone intonata da giovani e fanciulle, che si accompagnavano con viole, cetre e altri strumenti.

La spinta decisiva alla canzone popolare, espressione tra ambito religioso e profano, venne dalla nuova visione francescana della vita. Nell'Italia centrale il giovane Francesco di Assisi faceva il giullare e il trovatore. Attratto dalla bellezza e dalla ricchezza, venne chiamato da Dio alla conversione e sposò Madonna povertà, una povertà così assoluta che divenne leggera e melodiosa. Anche i suoi seguaci cantavano la bellezza della creazione, percorrendo le belle contrade dell'Italia centrale, lodando e ringraziando il Creatore dell'universo. Il Cantico di Frate Sole e le Laudi francescane sono



Miniatura dal  
Decretum Gratiani -

effusioni che infondono benedizioni sulle anime, sui fratelli, sugli animali e su tutto il creato, persino sulla morte. La “Lauda” divenne la forma di unione e di riconoscimento delle varie confraternite, dette dei “Laudesi”. Inutile fare i nomi delle 46 melodie conservate nel Laudario di Cortona, i cui testi sono disposti in modo organico: 16 laude sono mariane, mentre le altre seguono il calendario liturgico e le feste di alcuni santi. Più ampio e più ricco è il secondo Laudario, conservato nella Biblioteca nazionale di Firenze, che contiene 97 laude.

Certamente la vita dei trovatori, dei trovieri, dei minnesängers e dei laudesi non fu sempre esemplare; girarono per tutta l'Europa e vennero a contatto con tante culture, ma la loro arte non si allontanò mai dalla spiritualità cristiana. Adam de la Halle (1237 – 1288), il più alto talento tra i trovieri, pur essendo cinico e gaudente, è l'autore dei primi Noël francesi e la sua ballata “Dieu soit en cheste maison” (Dio sia in questa casa) è piena di fervore e di malinconia. Fu al servizio di Carlo d'Angiò a Napoli e i suoi 16 “Rondeaux” polifonici sono straordinariamente affascinanti.

### Il dramma liturgico

I primi esempi di dramma liturgico si manifestarono fin dall'inizio del X secolo. Dal codice di S. Marziale di Limoges (920 circa) sappiamo che la mattina del giorno di Pasqua veniva rappresentata la “Visitatio Sepulchri”: un cantore posto davanti all'altare addobbato a festa simboleggiava l'Angelo davanti al sepolcro, mentre altri tre cantori raffiguravano le pie donne. L'Angelo chiedeva: “Chi cercate nel



sepolcro?”. Le tre Marie rispondevano: “Gesù di Nazareth, il crocifisso”. L'Angelo le rassicurava: “Non è qui, è risorto”. A questo punto, i tre cantori, rivolti verso i fedeli, gridavano pieni di gioia: “Alleluia! Egli è risorto”. Quindi veniva

cantato l'introito della Messa di Pasqua. Anche la Messa di mezzanotte di Natale aveva un prologo drammatico. Allo stesso modo gli “Impropria” della liturgia del Venerdì Santo, con la loro struttura in forma di dialogo e fortemente espressiva, sono altri testi che fanno pensare a personaggi che si immedesimano nelle parti in una logica drammatica, così come il Racconto della Passione del Signore. Il dramma della morte di Cristo si riflette nella Madre ed allora gli innumerevoli “Planctus Mariae” non sono altro che la partecipazione drammatica di Maria alle sofferenze di Cristo.

Il valore musicale di questi drammi è molto diverso: alcuni sono abbastanza elementari e sfruttano una sola melodia o due al massimo per tutte le strofe; altri invece appaiono più ricchi musicalmente e più vari.

All'inizio del secolo XI il dramma liturgico si stacca dal rito e diventa paraliturgico: infatti, l'argomento non è più strettamente liturgico, anche se ispirato da passi della Sacra Scrittura e “Il canto delle vergini sagge e delle vergini stolte” ne è un primo esempio. L'intero “corpus” delle Rappresentazioni sacre è stato raccolto nell'Edizione di Lipphard (1975-90). La più importante di queste rappresentazioni è il “Ludus Danielis”, attribuito agli studenti della cattedrale di Beauvais (1250). Il testo è tratto dall'Antico Testamento e mette in scena alcuni momenti particolari della vita del profeta Daniele, quando venne gettato nella fossa dei leoni. L'originalità dell'opera è data dall'ampiezza delle proporzioni (si prevedono scene di massa e cortei), dalla varietà della musica (circa 50 melodie) e dalla forte caratterizzazione dei personaggi. Questi piccoli drammi, con commenti in lingua volgare, inseriti all'interno dell'Ufficio divino, creavano confusione e disordine, e allora Santa Ildegarda li destinò ad un posto più adeguato, come il teatro religioso. Quando era badessa di S. Ruperto, Ildegarda compose per le sue suore il “Coro delle virtù” (anno 1152): una rappresentazione a sfondo morale che aveva come personaggi l'anima, l'umiltà, la castità, il diavolo e la vittoria. Le melodie di queste sacre rappresentazioni, che costituiscono la più antica forma di teatro musicale, provengono dalla tradizione del canto cristiano e spesso sono parafrasi o imitazioni del gregoriano o tropi che tradivano collusioni con melodie trobadoriche. Anche se non se ne parla espressamente, è facile immaginare che le melodie fossero accompagnate da strumenti che, in genere, doppiavano le voci e intervenivano anche con preludi e interludi.

## IL LINGUAGGIO DEL MAESTRO

**viaggio nella comunicazione non verbale tra direttore ed orchestra**

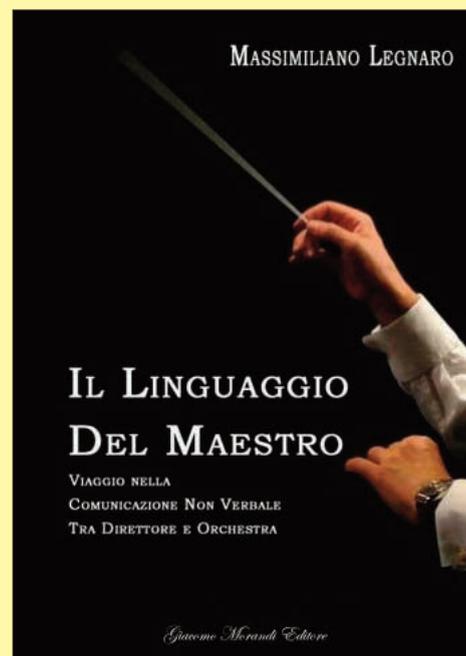
Autore: Massimiliano Legnaro

Editore: Giacomo Morandi

Pagine: 102

Costo: 15 €

I sei capitoli trattano l'arte della direzione, il mestiere del maestro con le sue origini, l'arte del maestro con i fondamentali, l'ingrediente segreto, il linguaggio non verbale del maestro e la personalizzazione del gesto. Seguono la bibliografia e le note sull'autore dalle quali apprendiamo che collabora spesso con l'Anbima. Nell'introduzione Legnaro espone i suoi concetti sulle caratteristiche e sulla preparazione che un direttore dovrebbe avere, sia per l'orchestra che per la banda ed il coro. Ovviamente molte cose sono comuni in questi trattati sulla direzione, comunque in questo libro si leggono numerose ed interessanti citazioni di personaggi che hanno lasciato il segno nella musica. Resto sempre del parere che ogni pubblicazione merita di essere letta perché c'è sempre qualche cosa da imparare.



## MUSICA IN... TAVOLA

**ovvero le ricette dei grandi musicisti italiani**

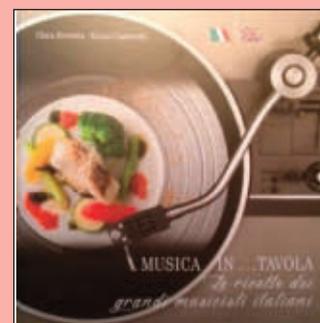
Autori: Clara Bertella e Ennio Cominetti

Traduttore: G. Ratti

Editore: EurArte

Anno edizione: 2015

Pagine: 108



Vanno bene i manuali di teoria e solfeggio, va bene studiare la storia della musica, l'armonia, la strumentazione, la direzione ecc. ma questo libro è sicuramente meno impegnativo e molto interessante e, francamente, ci mancava: MUSICA IN...TAVOLA ovvero le ricette dei grandi musicisti italiani. Dopotutto si usava dire "Ho una fame da suonatori". Scritto da Clara Bertella (soprano) ed Ennio Cominetti (organista, direttore, compositore) due noti e valenti musicisti, il volume edito da EurArte e stampato dalle Grafiche Rusconi, ha preso spunto dall'Expo del 2015 che aveva per tema "Nutrire il Pianeta...". Sono un centinaio di pagine con bellissime foto ed un'ottima grafica. Diversi Chef hanno collaborato per la parte culinaria. Ecco i musicisti interessati con le loro curiose ricette (ovviamente Rossini la fa da padrone): Monteverdi, Rossini, Donizetti, Bellini, Verdi, Marengo, Mazzini (Giuseppe era anche lui musicista), Boito, Puccini, Mascagni, Toscanini, Caruso (il grande tenore), Leoncavallo, Menotti (fondatore festival dei due mondi) e Marinetti (movimento futurista). Il tutto anche in lingua inglese. Mi permetto di citare un pensiero in proposito di Pietro Mascagni: "neonato bevevo latte; giovane bevevo vino; men giovane bevevo anche vino; anziano bevevo birra; vecchio non bevo che vermutte Carpano; decrepito berrò solamente acqua.." BUON APPETITO!

# “Tigre di Pietra” di Enrico Tiso

## Brano vincitore del Concorso di Composizione del Maggio Musicale Fiorentino

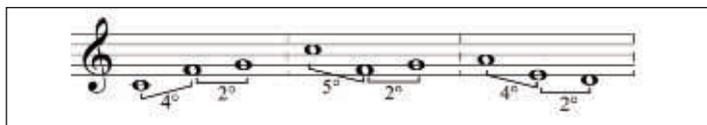
Il brano si ispira all’omonima leggenda contenuta nel *Koniaku Monogatari Shu*, un’antica raccolta giapponese con oltre 1000 racconti di letteratura indiana, cinese e giapponese. *Tigre di Pietra* (conosciuto anche come *Il Generale Tigre di Pietra*) si trova nel decimo volume dell’antologia. La leggenda narra del generale Li Kuang, un valoroso guerriero e abile arciere dell’antica Cina degli imperatori. Egli, con forza e determinazione, scagliò una freccia contro una grossa pietra scambiandola per Shramana, la grande tigre che aveva ucciso sua madre. La freccia vi si conficcò interamente e dopo che Li Kuang ebbe capito che si trattava solo di una pietra, tentò nuovamente di perforarla senza riuscirci.

La musica non ha precisi intenti descrittivi e il titolo rappresenta semplicemente una fonte d’ispirazione. È un tempo unico formato da tre macro-sezioni suddivise a loro volta in alcune micro-sezioni:

- 1) Allegro in 4/4 - “Alla breve” (batt. 1-161)
- 2) Adagio in 3/4 - Poco più mosso (batt. 162-197)
- 3) Allegro (tempo “Alla breve”) – Allegro – Andante - Allegro (batt. 198-244)

Il brano è costruito su alcuni elementi ritmici e melodici che spesso ritornano all’interno delle diverse sezioni. Questi elementi sono costituiti da:

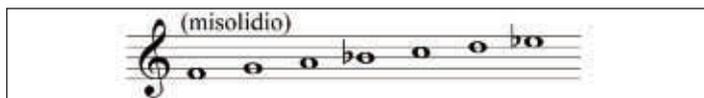
- a) Una combinazione di intervalli di quarta, seconda, quinta:



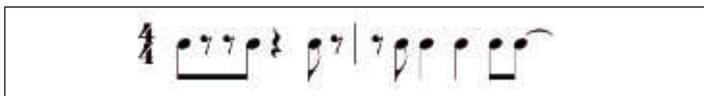
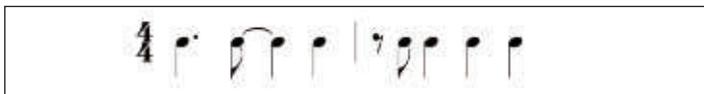
- b) L’uso melodico e armonico di scale pentafoniche e gruppi di cinque note:



- c) L’uso frequente della modalità:



- d) Alcuni elementi e incisi ritmici ricorrenti:



Il brano si apre con una croma accentata in *f*, seguita subito da un ostinato dei clarinetti formato da una successione di intervalli di quarta e seconda:



A battuta 5 le trombe espongono un frammento melodico costruito su cinque note e, anche qui, su intervalli di quarta e seconda. Il frammento si ripete più volte richiamando uno stile minimalista:



Questo breve tema e gli elementi ritmico/melodici che lo compongono, rappresentano il filo conduttore di tutta la composizione. Sull’ostinato dei clarinetti e il tema delle trombe, fagotto ed euponio suonano un pedale ritmico sul DO:



A battuta 13 il tema passa a fagotto, tromboni ed euponio abbassandosi di una quarta, mentre il pedale ritmico passa ai bassi sul Sib. I clarinetti interrompono l’ostinato e iniziano una serie di crome ascendenti e discendenti:

Il tema passa poi a sax contralti e clarinetti 2-3; flauto e oboe rinforzato il disegno di crome dei clarinetti primi; entrano gradualmente gli altri strumenti; una rullata di timpani e piatto sospeso prepara la ripresa del tema da parte di oboe, clarinetti e sax contralti a battuta 29. Qui inizia una scala (dorica) ascendente dei bassi, partendo dal DO, mentre gli altri strumenti dell'orchestra suonano ostinatamente gli elementi ritmici e melodici esposti precedentemente:

La scala ascendente dei bassi crea tensione e spinta verso battuta 37, dove la coda del tema viene ripetuta in *crescendo* sopra un accordo di dominante di FA:

Il crescendo porta al *f* di battuta 41, dove il tema viene ripreso per aumentazione dagli ottoni, mentre i legni si muovono su brevi scale e arpeggi:

Anche qui i bassi fanno una scala ascendente partendo però dal FA. Dopo otto battute in *f* la musica diminuisce e riecheggiano tra i vari strumenti frammenti del tema. Il FA diventa a sua volta una dominante di SIb. Il *poco ritenuto* prepara l'entrata dell'oboe nel tempo "Alla breve" di batt.57:

L'atmosfera si placa, diventa tutto più rarefatto, note lunghe tenute, accenni del tema qua e là. A battuta 77 clarinetti e sax contralti creano delle armonie su accordi di cinque note, sovrapponendosi su crome e semiminime:

Il corno accenna un elemento derivato dal tema principale. Segue un breve dialogo tra flauto solo e tromba sola. A battuta 93 il tempo ritorna in 4, legni e ottoni si scambiano brevi frammenti tematici:

batt.93→ Tbn./Euf.      batt.101 Trb./Sax/Clar.

batt.105 Flauto      batt.115 Sax contralto

A battuta 127 la musica assume un carattere più cupo e drammatico; a batt. 137 gli ottoni gravi riprendono il tema variandone gli intervalli, trombe e corni creano accordi dissonanti, mentre i legni si alternano veloci gruppi di crome:

batt.137

Legni

Ottoni

Procede tutto in *crescendo* fino al *f* di battuta 153. A batt. 157 una serie di crome discendenti e in diminuendo preparano l'inizio dell'ADAGIO in 3/4. Qui gli ottoni suonano per dieci battute una nuova melodia dal carattere malinconico

batt.162 Ottoni

*mp*

A battuta 171 la melodia rimane sospesa su un accordo di FA minore (con la nona). Segue una breve sezione "cameristica" con un quartetto formato da clarinetto 1° solo, sax tenore solo, flauto solo, clarinetto 2° solo. La melodia è derivata dal tema principale (successione di intervalli di quarta e seconda):

batt.171 Clarinetto solo

A battuta 185 (*poco più mosso*), entrano tutti gli altri legni, poi il tempo ritorna in 4/4; un *crescendo* e *accelerando* porta al climax *ff* di battuta 198 (Alla breve), dove trombe e sax contralti ripropongono il tema principale per aumentazione, che poi passerà a corni, tenori e baritoni con improvvise modulazioni a tonalità lontane:

batt.198 Trombe/Sax contr.

batt.202 Fg./SaxT./Cr./Euf./Tbn.

Dopo sedici battute in *ff* il *molto ritenuto* porta al successivo ALLEGRO, dove vengono ripresi alcuni elementi precedenti:

batt.214

Legni

Ottoni

A battuta 222 c'è una breve ripresa del tema in FA maggiore con tutti gli strumenti:

batt.222

# Risveglio Musicale

Poi la musica diminuisce e rallenta andando verso la conclusione del brano. A battuta 228 l'ANDANTE ripropone frammenti del tema alternati tra i vari strumenti:

Two staves of musical notation for measures 228-231. The top staff (treble clef) shows a melodic line with a triplet of eighth notes in measure 228. The bottom staff (bass clef) shows a bass line with a half note in measure 228 and a quarter note in measure 229. The key signature has two flats.

Un crescendo e accelerando porta alle ultime 6 battute (ALLEGRO), dove gli ottoni suonano un gruppo di crome accentate derivate dalla testa del tema rivoltato:

Two staves of musical notation for measures 239-240. The top staff is labeled 'Trombe' and the bottom staff is labeled 'Cr./Tbn./Euf.'. Both staves show a series of accented eighth notes (crome) in a descending sequence. The key signature has two flats.

Una serie di crome formano un arpeggio costruito su intervalli di quarta e seconda, partendo dagli strumenti più gravi fino a quelli più acuti. Un accordo dissonante degli ottoni e due crome accentate in *ff* concludono il brano:

Two staves of musical notation for measures 241-242. The top staff is labeled 'Ottoni' and the bottom staff is labeled 'Tutti'. The notation shows a crescendo leading to a final chord and two accented eighth notes. The dynamic markings *fp* and *ff* are indicated. The key signature has two flats.



## Enrico Tiso

Si è diplomato in flauto traverso presso il Conservatorio "Nicolini" di Piacenza nel 1987. Ha al suo attivo numerosi concerti con varie formazioni cameristiche e bandistiche. Negli anni '90 ha svolto, come flautista, un'intensa attività nel gruppo di musica celtica-popolare Blackstone folk, con il quale ha inciso i CD *Men of the west* nel 2000 e *..ten years on...* nel 2002 (ed. MAP Celtica di Milano).

Inizia a studiare composizione presso la Scuola Civica di Musica di Desio (docenti Maurizio Pisati e Davide Sorensina) e poi alla Scuola Civica di Musica di Milano (docente Carlo Pessina). Si è dedicato alla composizione di musica didattica e per bambini pubblicando negli anni diversi lavori. In questo settore ha vinto importanti premi in concorsi nazionali:

- 1° premio al concorso *Il mulino in...cantato*, composizione di canzoni inedite per bambini, quarta edizione 1987, Voghera (PV)

- 1° premio al secondo Concorso nazionale di composizione *Il bambino e la musica* di Grugliasco (TO) nel 1996.

- 1° premio *Felice Quaranta* per il miglior progetto didattico musicale per piccoli strumentisti al terzo Concorso nazionale di composizione *Giocomusica* di Grugliasco (TO) nel 1999.



Ha insegnato per anni Educazione Musicale in numerose Scuole Medie Statali di Milano e provincia. Ha insegnato flauto traverso e teoria e solfeggio in diverse scuole di musica. Ha inoltre svolto progetti di educazione al suono e alla musica in scuole materne ed elementari. Ha partecipato a corsi di aggiornamento e didattica musicale organizzati dalla S.I.E.M. (Società Italiana per l'Educazione Musicale), dal C.E.M.B (Centro di educazione musicale di base, dove ha conseguito nel 1995 l'attestato di Animatore musicale), dal Club Orpheus di Roma (corso di musica per film).

Si avvicina alla musica bandistica collaborando con alcune formazioni e prendendo le prime lezioni di strumentazione per banda dal M° Carlo Pirola. Ha poi frequentato masterclass e corsi di direzione, composizione e strumentazione per banda tenuti da Lorenzo Pusceddu, Paolo Belloli, Filippo Cuscito, Sandro Satanassi, Andrea Loss, Davide Miniscalco e Armando Saldarini.

Nel 2016, con la marcia *La Calderina*, vince il 1° premio al Concorso Internazionale di Composizione "Città di Busseto".

Nel 2017, con il brano *Tigre di Pietra*, vince il Premio Nazionale di Composizione "Musica nella città" organizzato dalla Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e Anbima.

I suoi lavori didattici sono stati pubblicati dalle case editrici Carrara, Silvius, Minerva Italica, Eufonia, mentre le composizioni per banda sono edite da Scomegna, Eufonia, Master Symphony.

Ha collaborato con Anbima Lombardia in qualità di docente di flauto traverso negli stage musicali estivi e in masterclass.

È Maestro direttore del Corpo Musicale S. Cecilia-1900 di Palazzolo Milanese e del Corpo Musicale S. Cecilia di Cusano Milanino.

È titolare della cattedra di flauto traverso presso la Scuola Media Statale a indirizzo musicale "Marconi" (I.C. "Fermi") di Cusano Milanino.

# La Filarmonica “Rossini” al “Maggio Musicale Fiorentino”

di Davide Boario

Entrare nel Teatro dell’Opera di Firenze, significa immergersi in una struttura impressionante: un tempio moderno interamente dedicato alla musica, con un senso di mistero ed un fascino decisamente proiettato nel futuro.

Chi come me ha avuto la fortuna di essere presente insieme ad altre 1200 persone la sera del 1° Giugno 2017, ha assistito ad un concerto che ha ammaliato un pubblico entusiasta; le note che echeggiavano nel teatro gremito provenivano dalla Filarmonica “Rossini” di Firenze, magnificamente diretta dal Maestro Giampaolo Lazzeri.

Il Concerto, all’interno della rassegna del “Maggio Musicale Fiorentino”, intendeva in primo luogo celebrare i centocinquant’anni dalla fondazione della Filarmonica avvenuta nel 1867 a Firenze, allora Capitale d’Italia.

La serata è iniziata con un breve saluto delle autorità e con lo scambio di doni commemorativi. Sul palco erano presenti: per Anbima il Vice Presidente Nazionale Cav. Piero Cerutti; per il Comune di Firenze, in rappresentanza del sindaco, l’Avv. Federica Giuliani presidente della Commissione Cultura del Comune di Firenze; per l’Opera di Firenze / Maggio Musicale Fiorentino il M° Pierangelo Conte (Coordinatore Artistico) e Giovanni Vitali (responsabile per la Promozione Culturale); per la Filarmonica “Rossini” la Presidente Dott.ssa

Donata Meneghello.

Il Concerto è iniziato con l’esecuzione della composizione vincitrice del secondo concorso di composizione “Musica nella Città” promosso da Anbima, Opera di Firenze, Maggio Musicale Fiorentino, dal titolo *Tigre di Pietra*, diretta dallo stesso compositore Enrico Tiso.

Il programma ha poi continuato con i seguenti brani: *Sinfonia Nobilissima* di Robert E. Jager; *Rikudim* di Jan Van der Roost; *Parabola* di Claudio J. Boncompagni, con la prestigiosa presenza solistica della violinista Virginia Ceri; *Wind of Peace* di Franco Arrigoni, brano di grande suggestione dalle poliedriche tinte musicali, con la presenza dei valentissimi soprani: Simona Bertini, Roberta Ceccotti, Paola Massoni ed infine *Ross Roy* di Jacob de Haan. La serata si è conclusa con due generosi bis: un piacevolissimo arrangiamento per banda di *Amapola* ed una marcia di Rossini. Il Maestro Direttore Giampaolo Lazzeri, insieme ai musicisti ed ai professori che hanno suonato nella Filarmonica di Firenze, hanno regalato ai presenti un concerto bandistico di rara bellezza musicale, la cui valenza commemorativa è stata pienamente colta dal pubblico che si è più volte dilungato in un applauso calorosissimo; la stessa direzione del teatro ha definito la serata “Un successo trionfale”.



© Giacomo Lazzeri

# Da Caporetto al Piave 1914 1918: suoni di memoria

di Fulvio Creux

Sono anni questi nei quali si celebra la ricorrenza di quello che, forse, è stato il più drammatico conflitto dell'umanità: la Prima Guerra Mondiale, comunemente chiamata la "Grande Guerra".

Tra conferenze, mostre, dibattiti, libri, ricerche storiche non c'è dubbio che anche la musica è un mezzo potente per rievocare il periodo in esame, mezzo potente perché – più direttamente di altri – entra direttamente nel campo delle emozioni e dello spirito e parla alle nostre coscienze.

Tante sono le possibilità, con la musica, di affrontare l'argomento:

- si possono presentare i canti più noti del tempo (in questo caso il repertorio dei Cori Alpini ha la parte predominante);
- si possono presentare le canzoni in voga (dal teatro al Café chantant)
- si può, ancora, indagare sulla produzione coeva: questa, poi, potrà coincidere come periodo storico ma non come contenuti (si pensi al "Trittico" di Puccini, per esempio, scritto in quegli anni, ma senza legame col conflitto), oppure potrà indagare brani direttamente collegati agli eventi bellici (penso a *Le*

*pause del silenzio* di Gian Francesco Malipiero o alle *Pagine di guerra* di Alfredo Casella).

A dire il vero c'è anche chi è riuscito a fare per televisione un concerto dedicato alla grande Guerra con musiche di Beethoven e Schubert, ma questa è una capacità concessa alle grandi istituzioni sinfoniche nazionali...

Venendo alle Bande musicali e alla letteratura originale, essa è, a ben guardare, enorme: limitandosi al nostro paese basti dire che i nomi che hanno fatto la storia della banda italiana, i vari Abbate, Caravaglios, Cirenei, Della Giacoma, Manente, Neglia, Orsomando, Piantoni, Vessella (per non citarne che alcuni) hanno tutti attraversato questo periodo storico, lasciando anch'essi una produzione collegata o collegabile al conflitto. Le bande, inoltre, eseguono il repertorio innodico, quello "popolare" e così via, ampliando a dismisura le possibilità di spaziare nei programmi.

Di queste possibilità si è avuto un ampio saggio il 6 maggio, in un concerto che – a parere di una persona che di questi argomenti se n'è occupato non poco – rappresenta un traguardo storico in senso



# Risveglio Musicale

“assoluto” (cioè riferito a qualsiasi strumento/organo strumentale), divenendo ancora più “grandioso” se si considera che questo risultato è stato realizzato da una banda, per di più giovanile.

Vista la rilevanza e la vastità delle cose da dire in merito, mi regolerò in questa insolita maniera: farò seguire direttamente, alla notizia di “cronaca”, le considerazioni a essa relative.

## **La cronaca: il luogo, i patrocinatori e gli organizzatori.**

Il 6 maggio, alle ore 21, si è svolto a Roma, presso il Sacrario Militare del Verano (il cimitero monumentale della Capitale) un Concerto, dal titolo “*Da Caporetto al Piave 1914 1918 Suoni di memoria*”, organizzato dalla Anbima Nazionale e dalla Associazione Italian Military Tattoo in collaborazione con lo Stato Maggiore dell’Esercito Italiano, col Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti e con AMA Cimiteri Capitolini.

Il Concerto rientrava nelle manifestazioni ufficiali promosse dal Comitato per il Centenario della Prima Guerra Mondiale 2014/2018 e proseguiva un importante e prestigioso percorso voluto dalla Associazione delle Bande, iniziato presso l’Auditorium Rai di Torino, il 23 maggio 2015, con *Il Piave mormorò* (eseguito dalla Banda musicale giovanile dell’ANBIMA Piemonte) e proseguito il 5 settembre 2015 al Sacrario Militare di Redipuglia, intitolato “Redipu-

glia, la leggenda. 1914 - 1918 Suoni di memoria”.

## **Il commento.**

Riuscire a organizzare Concerti in sedi così importanti, soprattutto con una “banda”, è certamente un’impresa molto difficile: nel caso in esame evidenzio che già far passare l’idea di un “Concerto in Cimitero” avrà richiesto molti sforzi; a essi, immagino, vadano aggiunti quelli legati al luogo, “doppiamente sacro”, in cui si svolgeva.

Le difficoltà sono state superate brillantemente anche dalla organizzazione logistica, curata dalla Anbima Lazio, con l’allestimento di un punto di accoglienza all’ingresso, di una navetta che portava al Sacrario e di maschere che accompagnavano al posto assegnato.

## **La cronaca: il Complesso Musicale, il Direttore e il Progetto.**

In scena si è presentato un imponente complesso, la Banda Musicale Giovanile del Friuli Venezia Giulia, guidato da un importante direttore: Marco Soddosi.

Formata da oltre 130 elementi tra i 10 e i 19 anni (ad eccezione di una serie ristretta di collaboratori adulti), la Banda Musicale nasce da un progetto voluto dalla Anbima Friuli Venezia Giulia e che, con costante impegno organizzativo e didattico (che ha visto coinvolte oltre 170 persone tra musicisti e collaboratori), è ormai consolidato da una vita di alcuni



anni; esso ha già dato prova di sé in numerose precedenti occasioni, tra cui il citato concerto a Redipuglia.

La scelta di collegare il repertorio eseguibile per un complesso siffatto con il tema più ristretto della Grande Guerra è stata fatta dagli organizzatori, in piena condivisione con i ragazzi e le loro famiglie, eredi di un popolo che ha vissuto in prima persona, sul suo territorio, i tragici eventi.

#### **Il commento.**

Per tutti quelli che usano con troppa leggerezza e spesso con mancanza di coerenza il nome di “Orchestra di Fiati”, evidenzio che il gruppo, benché sinfonico, da concerto, benché di elevata qualità e dall’organico ricco – per numero e varietà – di strumenti, si chiamava “Banda”.

Va poi rilevato come simili iniziative contribuiscano indirettamente a creare interesse, per l’approfondimento storico parallelo, anche a livello scolastico.

#### **La cronaca: il programma musicale.**

Il programma musicale, frutto delle ricerche dallo stesso Somadossi, si è articolato in un lungo percorso storico musicale, alternando brani della tradizione popolare arrangiati per Banda a brani composti appositamente da compositori contemporanei, tra l’altro in stretta collaborazione con il Conservatorio “J. Tomadini” di Udine, dove il nostro è docente di Strumentazione per Banda.

Ecco il repertorio eseguito:

**IL CANTO DEGLI ITALIANI** Michele Novaro (1818 – 1885) (arrangiamento Giancarlo Gazzani)

**MONTE SANTO** (1916) Zona di guerra Giuseppe Piantoni (1890 – 1950) (revisione Paolo Frizzarin)

**BLOOM** Steven Bryant (1972)

**RECUERDOS DE BUENOS AIRES** Hans van der Heide (1958)

**KAISER HYMN** (1797) Franz Joseph Haydn (1732 - 1809) (arrangiamento Luigi Pasquali)

**BOZE, ZARJA CHRANI** (1833) Aleksej Fedorovic L’vov (1796 – 1870)

(arrangiamento Walter Cragolin)

**LA MARSEILLAISE** (1792) Claude Joseph Rouget de Lisle (1760 - 1836) (arrangiamento Elias Faccio)

**GOD SAVE THE QUEEN** (1745) Anonimo (arrangiamento Mara Guglielmin)

**MARCIA REALE D’ORDINANZA** (1831) Giuseppe Gabetti (1796 – 1862) (arrangiamento Giorgio Canistrà)

**IL SUONO DELLA MEMORIA** Federico Agnello (1991) (Commissionato dalla Anbima FVG)

**FANFARA ELEGIACA** Renato Milani (1965) (Commissionato dalla Anbima FVG)

**A PREAT LA BIELE STELE** Tradizionale Friuli (arrangiamento Marco Somadossi)

**BELINA COME TE** Tradizionale Friuli (arrangiamento Lorenzo Pusceddu)

**COL** Steven Bryant (1972)



GIACOMO LAZZERI  
SILVIA MALATESTA  
"THEY'RE BACK"

**COMPIETA** (11 novembre 1918) Mario Pagetto (1966) (Commissionato dalla ANBIMA FVG)

**AVE MARIA** Fabrizio De André (1940 - 1999) (arrangiamento Marco Somadossi)

**DER GUTE KAMERAD** Friedrich Silcher (1789 - 1860) (arrangiamento Marco Somadossi)

**LA LEGGENDA DEL PIAVE** E. A. Mario (1884 - 1961) (arrangiamento Marco Somadossi)

### **Il commento.**

Questo programma si presta ad alcune considerazioni.

Per prima cosa suggerisce un altro modo, oltre a quelli da me indicati all'inizio, per percorrere un programma concertistico su questi temi: il modo nuovo è quello di commissionare la composizione dei brani nuovi, che colleghino la sensibilità, la percezione e la tecnica compositiva odierna a un tema di cento anni fa.

È poi particolarmente rilevante vedere che, per la stesura di parte del repertorio, si sia creata una sinergia con il Conservatorio, cosa che ha permesso agli "allievi" di sperimentare in concreto le loro creazioni. Per quanti anni questa semplice idea è stata assente dai nostri istituti?

Veniamo adesso ai brani, che possiamo dividere in tre "filoni": gli inni, i canti popolari (ovviamente orchestrati per il gruppo protagonista) e le composizioni originali.

Queste ultime si dividevano in due sottocategorie: i brani preesistenti (quelli di Steven Bryant) e quelli, di cui si è già detto, commissionati per la circostanza.

Una così massiccia presenza di musica originale è il primo dato che salta all'attenzione e che rende ancora più pregnante l'operazione realizzata: la banda è "strumento" assolutamente idoneo a trasmettere qualsiasi messaggio, attraverso qualsiasi tipo di scrittura, anche con il linguaggio "contemporaneo". Ma un altro dato è da evidenziare, mi si permetta, con una testimonianza basata sull'esperienza personale: in una occasione ufficiale, istituzionale come quella del 6 maggio, ben difficilmente sarebbe stato concesso alla Banda dell'Esercito (di cui ero direttore) di suonare un così alto numero di brani "nuovi", o meglio, "non conosciuti" (metro di giudizio: le paure degli addetti agli uffici cerimoniale e/o stampa).

La serata ha invece testimoniato che questo repertorio non è tabù, ma è al contrario la strada indispensabile per raggiungere elevati livelli di coinvolgimento ed espressione.

Un momento di particolare intensità e quasi stupore

per le inedite sonorità, si è avuto proprio al centro del programma, col brano di Federico Agnello, in cui le celebri melodie legate alla città di Gorizia (gli unici canti popolari "celebri" non legati all'immagine degli Alpini), evocate dalla voce recitante divenuta "voce cantante", hanno veramente unito il legame tra un titolo, "Il suono della memoria", e la sua estrinsecazione artistica.

### **La cronaca: lo spettacolo.**

Per essere più precisi, va detto che sarebbe sbagliato definire "Concerto" l'evento del 6 maggio; si è trattato di uno spettacolo ben più complesso, nel quale la storia, la musica, la poesia, la narrazione e la scenografia si intersecavano tra loro, divenendo elementi costitutivi di un utile indivisibile discorso: come un moderno Wort - Ton - Drama, di wagneriana memoria.

Protagonisti di questo, la voce narrante, recitante e cantante della brava Paola Roscioli e la regia dell'attore Mario Perrotta; ma protagonisti sono stati anche - oltre che musicalmente - i componenti tutti del gruppo orchestrale, con interventi scenografici all'ingresso e nella parte conclusiva: suggestivo e posto sulle ali dell'emozione il momento in cui, al termine, durante il suono del Silenzio, essi si sono, con lento incedere, confusi con il pubblico, consegnando a ciascuno una pietra, un piccolo sasso, con una scritta legata al ricordo e alla pace.

### **Il commento.**

Forte l'emozione che - provata personalmente - si vedeva condivisa negli occhi carichi di molta parte del pubblico.

Testimonianza, questa, che la vera arte, la vera capacità di comunicare, non ha bisogno di specialisti, di addetti ai lavori, per essere apprezzata: basta solo la volontà, da parte dell'ascoltatore, anche "comune", anche "non acculturato", di porre attenzione in ciò che è l'oggetto della rappresentazione ed essa saprà trovare nel cuore di ciascuno le sue vie.

Diversamente l'arte e la musica sarebbero inutili!

### **La cronaca: la qualità delle esecuzioni.**

Il gruppo orchestrale ha dimostrato un elevato livello, riunendo a una buona intonazione la qualità del suono e l'utilizzo sempre adeguato della gamma delle dinamiche, che, passando dal pianissimo alla sonorità piena del fortissimo, erano costruite non casualmente, frutto cioè di soli "momenti singoli", ma costituivano una architettura sonora caratterizzata dalla esatta distribuzione dei "picchi sonori": difficilmente due fortissimi erano di uguale intensità,

ognuno era legato al contesto del momento e ad una idea generale.

Merito indiscutibile di questo, oltre che nella bravura dei singoli e dell'accurato lavoro d'insieme, è da ricercare ovviamente nel Direttore.

#### **Il commento.**

All'inizio, subito dopo l'esecuzione del *Canto degli italiani*, un ascoltatore seduto di fianco a me, musicista professionista che suona in una banda ministeriale, ha esclamato: che bello l'Inno suonato così! Questo pensiero spontaneo, nato da una persona che questo brano lo suona decine di volte al mese e che quindi non dovrebbe neanche prestarci attenzione, è – credo – la più pregnante testimonianza di come questi giovani abbiano saputo colpire l'ascoltatore. Questo con l'Inno, ma...il bello è venuto poi, col resto del programma.

#### **La cronaca: gli aspetti cerimoniali.**

Ovvio che un simile evento dovesse avere degli aspetti legati al cerimoniale.

Essi sono stati introdotti con la consueta ben nota capacità, precisione ed equilibrata sobrietà, dalla presentatrice ufficiale, la brava, elegante ed esperta Mirella Lelli.

I discorsi di rito, contenuti e mai retorici, sono stati tenuti dal Presidente della Anbima Friuli Venezia Giulia, Eugenio Boldarino, dal Presidente Nazionale Anbima Giampaolo Lazzeri, dal Generale di Corpo d'Armata MOVIM Rosario Aiosa, Direttore Generale del Commissariato alle Onoranze ai Caduti e dalla Dottoressa Antonella Giglio, Amministratore Unico AMA.

#### **Il commento.**



È stato il sia pur necessario elemento “cerimoniale” a far cadere un poco l'entusiasmo, o meglio a impedire che lo stesso giungesse a essere completa espressione del pathos raggiunto.

Almeno a livello personale, sono state numerose le occasioni in cui tra un brano e l'altro ho dovuto trattenermi nell'applaudire gridando “bravi” (il Direttore, all'inizio della rappresentazione, aveva chiesto al pubblico di non applaudire per non sciupare la continuità narrativa): aspettavo la fine per sfogare tutto il mio entusiasmo ma, sul più bello, ecco un'imprevista conclusione “provvisoria”, necessaria per lasciare spazio agli interventi.

Essa ha reso monco, o meglio non pienamente partecipato, l'applauso che i giovani e il Maestri si sarebbero meritati. Il successivo applauso conclusivo, certamente lungo e meritato, non è stato, conseguentemente, espressione di un incontenibile entusiasmo, come avrebbe potuto essere, ma un semplice, dovuto e meritatissimo attributo di stima. Queste, ovviamente, sono sensazioni personali, che non vogliono sminuire l'accaduto ma, piuttosto, esaltare la sua portata!

#### **La cronaca: il pubblico.**

Numerosissimi sono stati i partecipanti, in un misto di pubblico, di militari in divisa, di autorità e membri del Consiglio Nazionale Anbima.

Spiccavano per la loro assenza (tranne le solite eccezioni) i “maestri” delle bande (militari e civili) e i molti musicisti che le compongono e che non poco avrebbero potuto imparare da questa serata.

Ospite d'Onore, con l'esecuzione fuori programma di un suo brano, è stato il Maestro Vincenzo Borgia, già Direttore della Banda dell'Arma dei Carabinieri.

#### **Il commento.**

Purtroppo certe occasioni, che non esito a definire storiche per il nostro settore, spesso restano ignote a chi per primo dovrebbe e potrebbe trarne giovamento; è una storia ben nota, di cui riesce a volte difficile capire le origini.

#### **Conclusione**

Per concludere, in maniera probabilmente banale, non resta che fare ancora una volta i complimenti a tutti e sperare che certe occasioni si possano ripetere numerose.

## Viareggio ospita il “Il Campionato Nazionale MWF”

di Mirella Lelli



La tradizione italiana di Majorette e Bande musicali sta vivendo una stagione felice sia dal punto di vista della qualità che di immagine. Ne è dimostrazione tangibile il successo del secondo Campionato Nazionale per Majorettes che si è svolto a Viareggio dal 24 al 25 aprile scorsi. L'importante appuntamento è stato organizzato dall'Anbima in

collaborazione con la MWF la federazione mondiale delle Majorettes-Sport.

Alla competizione si sono iscritte oltre duecento majorettes. Le gare si sono svolte nella stupenda piazza Mazzini di Viareggio, teatro e palco naturale che ha richiamato all'attenzione di questo meraviglioso sport un pubblico molto numeroso. Il Campionato è iniziato con la sfilata dei gruppi provenienti da tutte le regioni d'Italia. Al taglio del nastro hanno preso parte il Vice sindaco di Viareggio Valter Alberici, l'assessore al turismo Patrizia Lombardi, la presidente della MWF, nonché giudice del campionato, Željka Banović, il presidente Nazionale Anbima, Maestro Giampaolo Lazzeri e la delegata della consulta artistica Nazionale Anbima settore Majorette, Monica Rizzi.

“Fare il campionato in Piazza Mazzini a Viareggio era un sogno e ci siamo riusciti grazie alla grande disponibilità offerta dall'amministrazione comunale che ha patrocinato la manifestazione accogliendo con grande entusiasmo l'arrivo delle Majorettes” - dice il Presidente Lazzeri - “Viareggio ha risposto molto bene confermandosi città accogliente ed

ospitale. L'associazione degli albergatori ha proposto prezzi vantaggiosi per l'accoglienza dei gruppi e degli accompagnatori, mentre la Fondazione Carnevale ci ha messo a disposizione il palco e il Festival Pucciniano ha dato la disponibilità per l'uso dell'auditorium Puccini e il foyer del teatro in caso di maltempo”.

Sono state due giornate di grande spettacolo con le atlete che si sono alternate sul palco in coreografie ideate appositamente per ogni singola categoria prevista dal regolamento: Junior, Senior, Solo, Duo, Trio, Gruppo, Pompon, Bastone, Batonflag e Defilè. Per alcuni si è trattato di un debutto in una competizione mentre altri hanno all'attivo già diverse partecipazioni a gare sia nazionali che europee.

Tutti i gruppi hanno affrontato al meglio la competizione e le atlete sono arrivate in gara dopo una preparazione durata un intero anno accademico, dimostrando costanza e grande forza di volontà. Merito anche delle loro allenatrici che hanno saputo mettere in pratica gli insegnamenti del corso per trainers iniziato lo scorso anno. Si tratta di un grande lavoro di formazione voluto e organizzato da Anbima in collaborazione con Mwf con l'obiettivo di migliorare la qualità tecnica dei gruppi sia dal punto di vista tecnico ma anche coreografico. Una crescita di immagine di cui beneficeranno anche le Bande musicali che insieme ai gruppi Majorettes portano avanti la tradizione italiana.



# La Filarmonica Luporini e il “Transitu Animae”: una riscoperta

di Stefano Ragni

Un oratorio latino che inizia come *L’Elektra* di Richard Strauss e finisce, sfumando, nelle delicatezze di una colonna sonora di Morricone. E’ un lungo percorso quello che si è compiuto nell’ampia aula dei padri mendicanti che respira già aria di Rinascimento e che, al di là di un’apparente ridondanza, offre invece una risposta acustica più che funzionale.

Riportando alla luce una grande pagina corale del 1907, Giampaolo Lazzeri, alla guida della sua “Filarmonica Luporini”, conferma un attaccamento a un autore già amato in giovinezza e oggi coinvolto nel processo di rivalutazione culturale del mondo bandistico, secondo una progettualità che non ha precedenti e non ha eguali nel panorama italiano.

Convinto assertore della centralità della vita di banda nel complessivo contesto della grande musica italiana Lazzeri, come presidente dell’Anbima, ha recentemente incassato un altro successo, riportando a casa una convenzione firmata con l’Università per Stranieri di Perugia.

Con questo documento in tasca l’Anbima si è guadagnata a pieno titolo la stima e l’attenzione del mondo accademico universitario ai massimi

livelli internazionali.

Un posizionamento che richiede sempre più una produttività di qualità, capace di resistere al vaglio della speculazione storica e dell’attualità dei suoi contenuti.

E non c’è dubbio che questa scommessa vinta a Lucca sulla rivitalizzazione di un’opera quasi misconosciuta del grande musicista – sacerdote sia un dato da tener presente per ogni passo futuro delle bande italiane interessate all’incremento della dignità delle proprie stagioni.

Riprendere in mano una complessa partitura in cui Perosi ha confessato il suo sgomento di fronte al mistero dell’aldilà ha richiesto innanzi tutto una straordinaria resa della capacità di Lazzeri di disporre sui leggi della banda un’orchestrazione che viene dal sofisticato mondo sinfonico con cui il prete di Tortona sfidò i rigori del Modernismo e si prese sul capo le sanzioni di una chiesa non ancora pronta al confronto coi tempi nuovi, con laicità e col progresso scientifico.

Eppure, confrontandosi con tempi tanto potenti, Perosi seppe rispolverare le innate doti di candore e di semplicità, semplicemente parlando col cuore e con la sapienza musicale,

confezionando un prodotto che, proprio con questa stimolante versione bandistica di Lazzeri, sembra aver rivelato una vitalità forse ignota alla versione originale.

Per conferire maggiore credibilità alla sua operazione, sostenuta ancora una volta dalla lungimiranza della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Lazzeri e la Filarmonica hanno convocato in San Francesco l’altissima figura di studioso di Arturo Sacchetti, massimo esegeta perosiano e protagonista, quindici anni fa, dell’ultima esecuzione del *Transitus*. Nella breve e significativa allocuzione che Sacchetti ha tenuto di fronte al pubblico straripante che gremiva la





chiesa francescana, il mondo musicale internazionale vive ancora una ipocrita “insincerità” di fronte a un maestro che ha saputo interpretare la modernità coi mezzi che gli offriva la tradizione, che erano poi quelli di Mascagni, di Puccini e di Wagner.

Con le conseguenze che, in questa occasione, erano sotto l'evidenza di tutti: la musica del *Transitus* è potente, è solenne. È “demoniaca” nella sua richiesta di certezza, ed è sfiorata dalla caduta finale solo grazie alle risorse dell'atto di fede. Quella che ti insegnavano le mamme di una volta.

Lazzeri ha guidato i Filarmonici della Luporini in forma smagliante, con la sicurezza di chi

crede in quello che fa. Ha coinvolto nella sua concertazione ben tre formazioni corali, quella della cattedrale di San Miniato, affiancata dalla corale San Genesio e dai Pueri Cantores, diretti rispettivamente da Carlo Fermalvento, Marta Corti e Salvatore Vivona.

Ha interpretato il ruolo dell'Anima una cantante capace di suggestive intonazioni che andavano dal drammatico all'implorante: la voce di Laura Brioli ha tenuto testa alle complesse timbriche della Luporini lottando come una belva.

In certi punti è sembrato di sentire in lei il rugito di Amneris, soprattutto nel secondo *Tremens factus sum*, momento di uno sdegno

umano che ha sfiorato la collera. In questa musica delle tenebre non sono mancati i momenti suggestivi dell'orchestrazione, come, in particolare, nei momenti finali del *In manus tuas*. Per completare la serata Lazzeri e la Filarmonica hanno presentato anche tre altre partiture di argomento sacro, la *Canzone di Francesco* di Thomas Doss, il *Dalle sue Piaghe* di Marco Frisina e il delicato *Padre Nostro* di Davide Boario in prima esecuzione.

Complesso bandistico e cori in piena armonia per una serata che Lucca non deve dimenticare per la qualità dello spettacolo e per l'originalità della proposta.



# Post sisma: una storia di rinascita scritta sul pentagramma

di Laura Pisanello



Acquasanta Terme  
campo base post terremoto

Da agosto dello scorso anno a tutt'oggi, il terremoto continua a far parlare di sé e i nomi dei centri più gravemente colpiti dal sisma Amatrice, Accumoli, Norcia... riecheggiano nelle menti degli italiani: tante comunità ferite, anche molto piccole, che han dovuto fronteggiare i disagi delle popolazioni colpite anche dall'ondata di freddo polare e dalle nevicate abbattutesi su questi territori durante l'inverno, fronteggiate con tende, casette prefabbricate, aiuti e raccolte di solidarietà.

La rinascita ad Acquasanta Terme, un piccolo paese in provincia di Ascoli Piceno, a pochi chilometri da Arquata del Tronto, ha coinvolto anche la minibanda Ennio Capriotti che stava attraversando un periodo di stanchezza e di difficoltà e che proprio grazie alla solidarietà di tutta Italia è ripartita con tanto entusiasmo. Il

“capo” della banda è il maestro Mauro Sabatini, un professore che ama tanto la sua terra e che è anche vicepresidente della scuola media dell'Istituto comprensivo del Tronto val Fluvione di cui Acquasanta ed Arquata fanno parte.

La sua famiglia dirige il complesso bandistico del paese da più di centodieci anni. Infatti la banda era nata come comunale nel 1873 per dare anche svago ai turisti delle terme. Poi, proprio quando gli orchestrali stavano per essere congedati, tornò dall'America il maestro Giovanni Sabatini che nel Nuovo Continente aveva suonato nel circo di Buffalo Bill e, come prima tromba, a servizio della Marina Militare (il nipote Mauro ne conserva gelosamente i congedi). Ebbene, Sabatini riunì gli orchestrali e divenne nell'ottobre del 1906 il primo direttore della famiglia e rimase tale per ben 40 anni prima di passare la magica bacchetta al figlio Luigi, trombettista e compositore che oggi dà il nome alla banda del paese composta da circa 50 orchestrali. Il direttore successivo è stato Mauro Sabatini, che già abbiamo citato e che con tanta passione mise in piedi nel 1990 una minibanda che ha raggiunto i 90 orchestrali e che ha rappresentato Acquasanta e Arquata anche fuori dai confini regionali.

Attualmente la minibanda è formata tutta da





Banda Giovanile Acquasanta Terme

ragazzi della secondaria di Acquasanta e Arquata del Tronto dagli 11 ai 14 anni, e riceve numerose richieste (ad esempio ha aperto il carnevale di Ascoli Piceno e ha fatto da apripista alle junior band).

Il M° Mauro Sabatini, che è anche consigliere nazionale dell'ANBIMA, ha saputo per tanti versi precorrere i tempi della didattica: dovendo insegnare contemporaneamente a tanti piccoli orchestrali, tutti con diversi strumenti, li fa «giocare», invitando i bambini più piccoli a conoscere lo strumento, a esprimersi con libertà e creatività.

Nonostante il terremoto, non si è perso d'animo e non ha mai pensato di abbandonare la sua terra. Le prove di canto e la scuola nei primi tempi, dopo il sisma, si facevano sotto il tendone (anche ora le prove della banda vengono fatte in un container, mentre la scuola è nuova e antisismica). «Per due o tre anni avevamo avuto un calo di iscrizioni nella minibanda e il terremoto ha riacceso questa passione perché si è parlato della minibanda e abbiamo avuto un sacco di donazioni per questo complesso bandistico. Sono arrivati da Busseto, il paese di Giuseppe Verdi, 15 strumenti a fiato, da Palestro un clarinetto Basso e un oboe, da Senigallia un sax e un clarinetto... da Cosenza strumenti a percussione. Lo stesso Comune di Arquata ha dato la disponibilità per l'acquisto di strumenti che permettesse alla scuola di partecipare ad un progetto della Yamaha che per-

metterebbe di far entrare i giovani strumentisti in un circuito internazionale. Inoltre sono arrivati numerosissimi inviti per i giovani orchestrali e per la banda grande che ora tutti vogliono sentire e vedere: dal Salento, da Benevento, da Rapallo, da Palestro in Lombardia e da Roma. E grazie all'ARCOM, Associazione dei cori Marchigiani, i plessi usufruiranno di un maestro per preparare un coro di voci bianche nell'ambito di un progetto rivolto all'infanzia e alla primaria».

Ad Acquasanta ci sono tanti ex allievi che hanno intrapreso la strada della musica, alcuni elementi dalla minibanda sono passati alla banda dei grandi, nel corso di orientamento musicale di tipo bandistico sostenuto da Regione e Comune ci sono insegnanti di musica che sono stati allievi del M° Mauro e da piccoli hanno suonato nella Minibanda: segno che la passione trasmette passione!

Il famoso musicista Giovanni Allevi è indirettamente figlio della banda di Acquasanta, infatti il padre famoso maestro di banda ha iniziato a studiare musica proprio nella banda di Acquasanta con il M° Luigi Sabatini e lo stesso Giovanni ha suonato nella banda.

Tanto di cappello anche ai dirigenti scolastici che si sono succeduti i quali, come la prof.ssa Patrizia Palanca attualmente in carica, hanno sempre dato massima importanza al progetto «minibanda».

## A Bannio (VB) il II Concorso Interbandistico

Si è svolta sabato 20 e domenica 21 maggio a Bannio – Anzino (VB) presso la rinnovata sala “G. Mussa” la seconda edizione del concorso interbandistico organizzato dal Premiato Corpo Musicale locale. Grazie a due splendide giornate di sole, tutto si è svolto alla perfezione. Più di 700 musicisti in 15 bande (suddivise in tre categorie) hanno dato prova della loro bravura, più di 250 presenze al Concerto di Gala e più di mille persone hanno assistito alle premiazioni di domenica sera. Sono numeri che rendono decisamente soddisfatti gli organizzatori dell’evento. Il Presidente del Premiato Corpo Musicale, avv. Thomas Altana, così ci racconta: *“Sono ancora emozionato per l’eccezionale risultato conseguito anche in questa edizione; per il nostro paese e per la nostra banda è stato veramente un successo. Tutte le bande e tutte le centinaia di persone che sono accorse a Bannio per l’evento si sono complimentate per la precisa organizzazione di tutti i dettagli, un intero Paese si è mosso per aiutarci”*. Di rilievo è stata la presenza di una giuria qualificatissima, presieduta dal Maestro Franco Cesarini con i maestri Sandro Satanassi e Federico Agnello: *“Avere a Bannio la presenza di personalità di spicco del calibro dei Maestri Cesarini, Satanassi ed Agnello è stato un onore. Abbiamo potuto apprendere tanti spunti per la nostra attività bandistica e per procedere nel nostro lavoro di evoluzione musicale”*.

A corollario della due giorni di concorso il Concerto di Gala del Premiato Corpo Musicale di Ban-

nio, dedicato interamente alla musica originale per banda. In una chiesa gremita si è potuto ascoltare musica di qualità sotto la direzione dei giurati e dei maestri Antonio Manti e Thomas



La giuria

Altana. *“Credo sia doveroso un ringraziamento al nostro Comune, agli enti ed associazioni del paese che ci hanno sostenuto e che hanno creduto fin dall’inizio in questo progetto, ad Anbima provinciale e regionale, ma soprattutto il mio ringraziamento va a tutti i componenti ed amministratori del Premiato Corpo Musicale di Bannio, al maestro Antonio Manti ed al direttore artistico Tiziano Tettone; soltanto grazie al lavoro spensierato di tutte queste persone siamo riusciti a dar vita ad un evento che resterà nella storia di Bannio e nel cuore di tutti noi”*.

Ed infine il concorso, tre categorie, con vittoria in categoria media della Musica di Oira, davanti al Corpo Musicale di Livigno e alla Banda MAM di Morazzone, mentre in categoria superiore successo della Filarmonica di Villadossola, davanti alla Filarmonica di Biasca e al Corpo Musicale “La Casoratense”.

*“Sono fermamente convinto che tutte le bande che hanno partecipato, al di là delle classifiche, abbiano vinto comunque. I concorsi, così come altre attività, sono strumenti che ti permettono di crescere, confrontandoti con altre realtà e ti danno gli stimoli per inseguire nuovi obiettivi, ma soprattutto permettono di smentire quella connotazione meramente folkloristica che molto spesso viene riservata alle bande”*.

Un’altra scommessa è stata vinta dalla Banda anzaschina, a dimostrazione dello sviluppo che la cultura musicale bandistica sta avendo negli ultimi anni. Arrivederci alla prossima edizione che, con molta probabilità sarà nel maggio 2019. Grazie a tutti!



Il concerto di gala

© claudia tonossi

# Banda, majorettes e sbandieratori di Mesagne: lo spettacolo è servito

di Anna Maria Vitulano

La banda giovanile Città di Mesagne (BR), la cui attività è cominciata nell'anno accademico 2009/2010, è considerata una creatura del maestro Carlo Pezzolla, presidente dell'associazione culturale "Note nel Pentagramma", e rappresenta un fiore all'occhiello della splendida cittadina salentina che oggi si fregia anche della presenza di un gruppo di majorettes e uno di sbandieratori. Grazie ad un progetto promosso dalla scuola secondaria di primo grado Materdona-Moro, nel 2010, infatti, avevano iniziato a muovere i primi passi le majorettes che si sono messe subito in evidenza per le coreografie e la vivacità che infondono in ogni parata. La collaborazione con l'associazione del M° Pezzolla è stata inevitabile, immediata e proficua. Ma le novità non finirono: nel 2015 si formò un gruppo di sbandieratori & musicisti denominato "Marchesi di Serranova": un nome la cui scelta non è stata affatto casuale ma significativo di un legame da tenere ben saldo con la tradizione locale.

Banda, majorettes, sbandieratori e musicisti di Mesagne sono oggi conosciuti ed apprezzati in tutta la Puglia da cui pervengono continue richieste perché insieme sono in grado di realizzare spettacoli unici nel loro genere ed emozionanti, mostrando al pubblico che le tradizioni possono interagire con le nuove discipline artistico-sportive.

L'associazione "Note nel Pentagramma", con la banda giovanile & majorettes, ha conseguito nel 2011 il riconoscimento da parte del Ministero dei Beni Culturali - sede centrale di Roma - di "gruppo di interesse nazionale" durante il concerto tenuto presso il Museo delle arti e tradizioni popolari Roma EUR. Il repertorio musicale della banda è ampio e molto eterogeneo, spaziando esso dalle



marce militari alla musica sacra, dalla musica leggera a quella classica, dai canzonieri italiani alle più celebri colonne sonore da film.

Questi giovani musicisti e artisti si sono esibiti in molte località della Puglia e tra le manifestazioni più significative si ricordano il concerto per le Nazioni Unite a Brindisi, le esibizioni presso il parco giochi Miragica di Molfetta (Ba) e il "Festival Bande a sud" che si svolge ogni anno a Trepuzzi (Le), l'esibizione alla "Partita del cuore" nel comune di Sava (Ta) e al premio internazionale "Crisalide città di Valentino" a Castellaneta (Ta).



# “Musichiamo la Scuola” da 0 a 6 anni: a Delianuova (RC) primo seminario Anbima

*di Francesco Palumbo*

Stimolante e significativo il primo seminario a carattere residenziale organizzato dall'Anbima nazionale e tenuto presso la sede dell'associazione culturale “Nicola Spadaro” di Delianuova (RC) sulla provocatoria scommessa “Musichiamo la scuola”: un seminario aperto a docenti, maestri ed educatori interessati al “fare musica” nella scuola dell'infanzia a bambini da 0 a 6 anni e che intendono, quindi, utilizzare la musica come mezzo espressivo privilegiato.

Il seminario è stato tenuto nei giorni 24-25-26 marzo da Luca Anghinoni, esperto del settore, diplomato in musica corale, direzione di coro e didattica della musica, che ha approfondito diverse metodologie fra cui gli “International courses” presso l'Orff Institute di Salisburgo.

Il riconoscimento da parte del MIUR ha motivato ancora di più i partecipanti che hanno apprezzato l'articolazione del corso in attività laboratoriali unitamente ad un breve percorso teorico sui principali approcci metodologici.

L'intento principale è stato, infatti, quello di fornire spunti operativi per la progettazione e la realizzazione di laboratori musicali con bambini prevalentemente della scuola dell'infanzia e dei primi anni della scuola primaria, periodo in cui imparano a conoscere l'ambiente in cui vivono e a relazionarsi con esso: un ambiente ricco di stimoli sonori avrà, infatti, come conseguenza una maggiore propensione per vivere esperienze musicali in futuro.

La pratica musicale di gruppo si è rivelata parti-

colarmente significativa sotto l'aspetto didattico e metodologico in quanto, se adeguatamente condivisa e praticata, aiuterà nella crescita e nello sviluppo dei bambini perché li vede protagonisti nel gioco che diventa espressione artistica in cui ognuno può trovare la propria dimensione contribuendo con le proprie capacità nell'ottica di una reale inclusione.

L'apprezzamento e la condivisione del percorso da parte dei corsisti sono emersi sia nel questionario di gradimento che hanno compilato, sia nella unanime richiesta di poter dare seguito a questa formazione con altri seminari per i quali hanno altresì suggerito i contenuti di maggiore interesse che potranno essere affrontati.

“L'esperienza a Delianuova è stata un'opportunità per conoscere una realtà esemplare in una terra ricchissima di tradizioni musicali, ma ancor più di entusiasmo nell'affrontare le sfide del domani. La mia speranza -ha dichiarato Anghinoni a fine corso- è che il weekend di formazione trascorso insieme possa essere stato una piacevole occasione di arricchimento. L'augurio che faccio ai partecipanti è di intraprendere senza paura, ma con responsabilità, esperienze musicali con i bambini, sia in progetti scolastici che extrascolastici.

Ciò che raccomando -ha concluso- è di affrontare questo tipo di lavoro con la stessa professionalità necessaria nello studio del proprio strumento e con la curiosità e la voglia di divertirsi dei bambini che si troveranno di fronte”.



# Con gli Alpini nel cuore, a Treviso cala il sipario sul 90° raduno nazionale

di Ernesto Zeppa

La 90° adunata nazionale degli Alpini, svoltasi a Treviso nei giorni 12, 13 e 14 maggio 2017, può dirsi ormai archiviata. Come consuetudine si è conclusa con il passaggio del testimone al sindaco di Trento, città che ospiterà l'anno prossimo la 91ma edizione.

“E' stato un avvenimento straordinario, già impegnativo di per sé ma al quale abbiamo dedicato ancor più attenzione –riferiscono gli organizzatori della manifestazione appena conclusa– perché non potevamo deludere il nostro presidente nazionale, Sebastiano Favero, trevigiano doc. Visti i risultati, siamo pienamente soddisfatti e pronti anche a dare una mano, se richiesta, ai nostri amici di Trento che

si sono assunti l'onore di organizzare il prossimo raduno nazionale degli Alpini”. I numeri delle persone coinvolte, a vario titolo, nella preparazione dell'evento, sono impressionanti: 4 sezioni degli Alpini (Treviso, Valdobbiadene, Conegliano e Vittorio Veneto) con i loro 157 gruppi ANA per un totale di circa 3mila persone; 500 tra agenti di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza; 135

agenti di Polizia locale; 1000 volontari tra protezione civile, servizio d'ordine e croce rossa italiana; personale del 118. Tutto questo per accogliere l'arrivo di 560mila persone provenienti da tutta Italia e dall'estero, inclusi i circa 100mila che hanno partecipato attivamente alla sfilata svoltasi nella giornata clou dell'evento, domenica 14 maggio, che ha visto protagonisti assoluti le fanfare, i cori e le bande molte delle quali, sia civili che militari, sono associate Anbima: a loro si deve il magnifico sottofondo musicale di tutta la sfilata con l'intonazione dell'inno nazionale degli Alpini, la “33”, riecheggiato senza sosta per tutto il percorso.

Il tripudio della domenica è stato anticipato da una

intensa serie di esibizioni che sin da venerdì 12 maggio quasi tutti i gruppi bandistici e le corali sono stati invitati a programmare e tenere nelle città e nei paesi sedi di sezioni ANA per celebrare l'evento e coinvolgere la popolazione, rinsaldando allo stesso tempo i vincoli di amicizia, cordialità e fratellanza che legano queste realtà musicali ai numerosi gruppi alpini presenti su tutto il territorio nazionale.

“Da parecchi anni, ormai –sottolinea il maestro della banda musicale “Città di Montebelluna”, Luigi Favaro– seguiamo le adunate nazionali degli Alpini ma questo 90esimo raduno è stato il più emozionante e coinvolgente: il calore e la partecipazione sono stati

particolarmente intensi ed è questo, credetemi, che ripaga ogni nostro sacrificio. La nostra Banda ha ricevuto dagli organizzatori un particolare onore, quello di aprire la sfilata del sabato pomeriggio, dopo la messa celebrata nella chiesa stracolma di San Nicolò alla presenza di tutte le autorità militari, civili, religiose che, accompagnate dal labaro nazionale ANA, dai gon-

faloni e dai vessilli di tutte le sezioni alpine presenti, hanno raggiunto il Teatro comunale di Treviso per i saluti e il cerimoniale di rito”. “E' stata un'esperienza piacevole e gratificante –aggiunge il M° Favaro– che lascerà certamente un ricordo indelebile in ciascuno di noi facendoci dimenticare le fatiche ed i sacrifici che, a volte, ogni bandista è costretto a fare per amore della musica e per essere in grado di dare il meglio di sé”. Il testimone, come già detto, è passato al sindaco di Trento, Alessandro Andreatta, il quale ha ammesso che non sarà facile replicare il successo dell'Adunata trevigiana: “ma sono convinto che gli Alpini ci aiuteranno a rendere altrettanto straordinaria e indimenticabile l'adunata del 2018”.



# Gorizia e Venzone ospitano per la prima volta la Rassegna Bandistica Regionale FVG

Nonostante il tempo incerto e i capricci settembrini, la XXXVII Rassegna Bandistica Regionale Friuli Venezia Giulia, per la prima volta ospitata a Gorizia, si è svolta secondo il programma ed ha riscosso il successo auspicato: merito dei musicisti, protagonisti assoluti dell'importante evento, ma anche dell'organizzazione per la quale l'anbima regionale si avvalsa del contributo della Regione Autonoma, della Città di Gorizia, della Fondazione CaRiGo, e della collaborazione dell'associazione lagunari truppe anfibie e dell'associazione Arma aeronautica che hanno garantito un prezioso servizio d'ordine.

Metà dei gruppi si è ritrovata il 17 settembre in piazza Sant'Antonio, per proseguire verso piazza Cavour e via Rastello, fino a piazza Vittoria; l'altra metà, invece, ha raggiunto la stessa piazza partendo dal Municipio e proseguendo per via Garibaldi, corso Verdi e via Roma.

Ad accogliere le due parate in piazza Vittoria un folto e festoso pubblico e un parterre di autorità fra cui il sindaco, Ettore Romoli, il consigliere regionale, Diego Moretti, e la rappresentante della Fondazione CaRiGo, Elisabetta Pontello. L'anbima è stata rappresentata dal presidente regionale Eugenio Boldarino, accompagnato dal vice Pasquale Moro, e dai presidenti Anbima

province di Gorizia e Pordenone, Sergio Poian e Gino Vallerugo, componente del consiglio nazionale.

Boldarino ha ringraziato la città ospitante e l'amministrazione comunale per aver accolto l'importante manifestazione che, dopo 36 anni di presenza a Udine, quest'anno è stata divisa in due rassegne: quella di Gorizia, in occasione del centenario dell'annessione della città all'allora Regno d'Italia, e quella di Venzone nel quarantesimo anniversario del terremoto del Friuli. Quindici i gruppi bandistici che hanno sfilato a Gorizia, provenienti da Artegna, Lavariano, Bagnarola, Manzano, Colloredo di Prato, Prata di Pordenone, Pozzuolo del Friuli, Cividale, Ronchi dei Legionari, Bertuolo, Villesse, Turriaco, Cormons, Monfalcone e Castions di Strada. Il concerto finale in piazza Vittoria ha visto la partecipazione di più di 400 musicisti che tutti insieme hanno eseguito i brani *'O surdato 'nnamorato*, *Le campane di S. Giusto* e *Inno Nazionale*.

La Rassegna Bandistica Regionale ha avuto una seconda giornata commemorativa cui ha fatto da cornice la città di Venzone. Qui sono giunte, l'8 ottobre, 12 bande (Complesso bandistico venzone, Filarmonica di Vergnacco, Società filarmonica di Bagnarola, Corpo bandistico N. Pastorutti di Manzano, Nuova banda di Carlino, Società filarmonica arteniese L. Mattiussi", Banda cittadina di Buja, Filarmonica Madonna di Buja, Banda cittadina di Tricesimo, Corpo bandistico S. Cecilia di Pradamano, Banda musicale di Reana) che hanno sfilato in due distinte parate partite dalle porte d'ingresso alla cittadina per confluire in piazza Municipio accolte da scroscianti applausi.

Oltre all'assessore provinciale all'istruzione Beppino Govetto e alla consigliere comunale Daniela Pascolo in rappresentanza dell'amministrazione locale, hanno partecipato il presidente regionale Anbima Eugenio Boldarino e i presidenti provinciali Anbima Udine e Gorizia, rispettivamente Pasquale Moro e Sergio Poian.



# Giulianova: la siciliana Calascibetta vince il 18° Festival. La giuria popolare incorona il Messico

Uno spettacolo allegro, colorato, pieno di magia, musica e coreografie quello che si è tenuto a Giulianova (TE), in Abruzzo, dal 31 maggio al 4 giugno. Stiamo parlando del Festival Internazionale di Bande Musicali e Majorette, la grande rassegna di gruppi bandistici che da ogni parte del mondo sono arrivati nella ridente cittadina in riva all'Adriatico per dare vita all'evento più originale e coinvolgente che apre la stagione degli eventi estivi dell'Abruzzo.

Quest'anno il Festival di Giulianova ha festeggiato 18 anni e lo ha fatto con grande stile grazie alla presenza di Bande di alto livello. Per la XVIII edizione il comitato organizzatore, presieduto da Mario Orsini e da Gianni Tancredi, ha voluto fare le cose in grande ospitando gruppi provenienti da Messico, Francia, Repubblica Ceca, Polonia, Bulgaria, Croazia e naturalmente Italia.

La Rassegna Internazionale per Bande più longeva d'Italia si avvale del prestigioso patrocinio dell'Anbima, l'associazione Nazionale di Bande Italiane Autonome e quest'anno è stata inserita tra i grandi

eventi di "Abruzzo Openday Summer" il progetto di promozione turistica della Regione. Nei cinque giorni il Festival ha offerto al grande pubblico parate pomeridiane e notturne, caroselli, spettacoli e concerti nelle piazze e negli scorci più suggestivi della città, mentre tutte le sere in Piazza Buozzi le Bande si sono esibite in formazione da concerto per contendersi i premi.

La giuria è stata presieduta dal Maestro Carmine Carrisi già direttore del Conservatorio di musica Martini di Bologna. Insieme a lui c'erano il Maestro Fulvio Creux già direttore della Banda della Guardia di Finanza e della Banda dell'Esercito Italiano, il Maestro Gian Luca Giardini compositore di musica e docente all'Istituto musicale Lettimi di Rimini, Gianluca Cantarini vice Maestro della Banda della Marina Militare Italiana. Per la parte artistica e dei costumi le coreografe Dorina Di Marco e Monica Emmi, il professore emerito di medicina interna, grande esperto di musica bandistica Giovanni Gabbarrini e lo stilista Loris Danesi.





I vincitori: Corpo Bandistico "Antonino Giunta Calascibetta" di Enna

Il 18° Festival ha fatto registrare il record di presenze con migliaia di spettatori. La manifestazione si è chiusa domenica 4 giugno tra gli applausi del pubblico rimasto fino alle due di notte per ascoltare le esibizioni dei gruppi in gara e poi la grande festa in musica si è spostata sul Belvedere per proseguire fino all'alba.

Il "Trofeo Città di Giulianova" in oro impreziosito da smalti ceramici creato dal maestro orafo Luigi Valentini per la prima classificata è andato al Corpo

Bandistico "Antonino Giunta Calascibetta" di Enna, che ha vinto anche il premio di rappresentanza del Presidente della Repubblica. La banda siciliana ha inoltre vinto il trofeo offerto dalla Lega Navale Italiana sezione di Giulianova come Migliore orchestra. La cerimonia di premiazione è stata preceduta dalla grande parata sul Lungomare di Giulianova, dove le 20 bande hanno sfilato in mezzo a due ali di folla. Madrina d'eccezione l'attrice di "Distretto di Polizia" Clarissa Leone.



# Risveglio Musicale

A consegnare i premi nella splendida cornice di piazza Buozzi, a Giulianova alta, c'erano il Vice Sindaco di Giulianova Nausicaa Cameli, l'Assessore Francesca Guerrucci, l'On. Giulio Sottanelli, il Capo di Gabinetto della Prefettura di Teramo Maria Laura Liberatore, il Segretario Nazionale Anbima Andrea Romiti. Inoltre Gabriele Rossi della Fondazione Banco di Napoli, i consiglieri comunali Federica Vasanella e Lorenzo Di Teodoro, il delegato del Comune al BIM Fabrice Ruffini, l'Assessore del BIM Giovanni Di Michele, la vice segretaria del sindacato dei giornalisti abruzzesi Pina Manente.

Secondo posto alla banda della Polonia "Parafialno - Gminna Orkiestra Deta Sobolow" che si è aggiudicata il "Trofeo Città di Giulianova" in argento e la medaglia di rappresentanza del presidente del Consiglio dei Ministri. Il Maestro della Banda ha vinto anche il Trofeo offerto dall'Anbima nazionale come miglior direttore d'orchestra.

Terzo posto per la banda musicale polacca di Jesenik e le Majorettes Crazy Girls che si sono aggiudicati il "Trofeo Città di Giulianova" in bronzo. La banda ha anche vinto il premio per il migliore esecutore Under 18 assegnato al Trombone solista.

Grande successo per la Banda del Messico "Aguiluchos Marching Band" che è stata incoronata prima dalla Giuria popolare e inoltre si è aggiudicata il Trofeo del Banco di Napoli come migliore banda da parata e il Trofeo dell'Anbima nazionale per il 3° posto come migliore Banda giovanile. Infine una delle Majorettes del Messico ha vinto la Fascia di Miss Festival, realizzata a mano da Lidia Di Matteo, e la coroncina del maestro orafo Luigi Valentini.

Alla "Filarmonica Lama" di Perugia è andato il premio come migliore Banda con Majorettes.

Il premio come migliore gruppo folkloristico - musicale è stato assegnato al "Corpo Bandistico Caldorazzo" di Trento.

Il premio della stampa è stato assegnato alla giovane orchestra "Chopin Marianske Lazne" della Repubblica Ceca.

Prima banda giovanile, prima migliore coreografia e premio speciale giuria per l'alta qualità dell'esecuzione alla musicista del basso tuba, alla Banda Grodziska Orkiestra Deta Im Stanislawina Slowinskiego della Polonia.

Miglior gruppo di majorettes e migliori costumi alle Majorettes di Istria & Guarnaro Opatja della Croazia.

Secondo miglior gruppo di majorettes e seconda migliore coreografia alle francesi Major's Girl de Mon-

tpellier.

Secondo posto come migliore banda giovanile per l'Orkiestra Deta Grobla OSP della Polonia.

Terzo posto della giuria popolare e seconda classificata come banda da parata l'Orkiestra Deta OSP w Srodzie Wielkopolskiej della Polonia.

Grande emozione in chiusura del Festival per il Girotondo della Pace a cui hanno partecipato i componenti di tutte le bande.



Il segretario nazionale Andrea Romiti premia la banda vincitrice



Il complesso secondo classificato: "Parafialno - Gminna Orkiestra Deta Sobolow"



Terzo posto per la banda di Jesenik e le Majorettes Crazy Girls

Music to People  
Wings to Talent



# ITALIAN BRASS WEEK

18° International Festival

Florence Tuscany Italy

July, from 9th to 16th, 2017

[italianbrass.com](http://italianbrass.com)

Con il patrocinio di



AMBASCIATA  
di AUSTRALIA



Tascabile



neva  
RADIO

THE FLORENTINE



Government of Canada  
Embassy of Canada

Gouvernement du Canada  
Ambassade du Canada



aubina

BIZZAZZA FLORENTINA 1847

RTC

FIRENZE  
NOTTE

Amadeus

# BAM

BAM Beyond Any Music

PRESENTA LE  
**PARTITURE PER BANDA** DI:

"A PRELUDE FOR BAND" GUIDO PONI  
"AD MAGNIFICAT" ANGELO SORMANI  
"ARTOGNE" GUIDO PONI  
"CITTÀ DELLA PACE" SALVATORE FARINA  
"CONCERT ENSORCELE" JOE SCHITTINO  
"FRANCESCO D'ASSISI" PIETRO DAMIANI  
"IL SENTIERO DI FRANCESCO" SANDRO TILIA  
"INTROITUS" GUIDO PONI  
"L'ETÀ DELL'ORO" NICOLA SAMALE  
"PRINCIPIA HOMINIS" ALESSANDRO CELARDI  
"QUEER MARCH" GUIDO PONI  
"V SINFONIA DI BEETHOVEN" NICOLA SAMALE  
"SULLE ORME DI FRANCESCO" SALVATORE SCHEMBARI



APPUNTAMENTO CON **"C'È BANDA E BANDA"**  
Trasmissione a cura del M° **FULVIO CREUX** - Tutti i lunedì dalle 16:00 alle 17:00

APPUNTAMENTO CON **"A TEMPO DI BANDA"**  
Trasmissione a cura del M° **ANTONELLA BONA** - Tutti i giovedì dalle 16:00 alle 17:00

SOLO SU **www.bamwebradio.com**



**BAM**  
BAM Beyond Any Music

**BAM International sàrl** 26 Rue du Grand Bureau - 1227 Les Acacias Genève (Switzerland)  
Tel: +41 (0)223432620 - Fax: +41 (0)223004701 - info@bam-music.org - [www.bam-music.org](http://www.bam-music.org)



## La Casa Editrice M. Boario,

specializzata in musica per banda dal 1923, è lieta di presentarvi tre interessanti novità:

1. **“Concerto Romantico”** di Davide Boario per Tromba, Clarinetto e Banda – difficoltà: 3 durata: 6'30”.

Brano di carattere romantico, con una melodia molto accattivante. I solisti, tromba e clarinetto, spesso dialogano tra loro per poi suonare con la banda secondo uno schema che fu utilizzato nel “Concerto grosso” dove i solisti che formavano il cosiddetto "concertino" suonavano dialogando tra loro per poi congiungersi con un gruppo maggiore, detto "ripieno". Questa forma musicale ha caratterizzato l'epoca d'oro del barocco italiano ed ha ispirato l'autore del brano.

Scontato per i lettori di “Risveglio Musicale” a euro 75,00 \* anziché 90,00

2. **“Padre Nostro”** la preghiera insegnata da Gesù ai suoi discepoli, per la prima volta in assoluto, è disponibile per Banda e Coro in un arrangiamento di Giampaolo Lazzeri, musica di Davide Boario. Difficoltà: 3 – durata 2'45”

Scontato per i lettori di “Risveglio Musicale” a euro 50,00 \* anziché 60,00

3. Scrivendo alla nostra Casa Editrice a [contact@mboario.com](mailto:contact@mboario.com) o telefonando, è possibile richiedere qualsiasi brano straniero delle principali Case Editrici Estere ad un prezzo competitivo e con una rapida spedizione.

\* per avvalersi del prezzo scontato telefonare a Edizioni M.Boario  
011/549158 cell. 339.2791793 [contact@mboario.com](mailto:contact@mboario.com)

I due brani indicati possono essere sentiti e visionati sul nostro sito  
[www.mboario.com](http://www.mboario.com)

**Dal 1923 passione per la musica che si fa sentire!**